





Linee guida per l'inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico

Riflessioni e proposte

Pro.P - ISFOL

Roma, Giugno 2015



Il testo raccoglie i risultati dell'attività che il Progetto strategico dell'ISFOL "Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico (Pro.P)", responsabile dott. Amedeo Spagnolo, nell'ambito del PON GAS e AS FSE e dei fondi istituzionali del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, DG Inclusione, ha svolto in collaborazione con molte regioni Italiane per la definizione di Linee Guida mirate all'inserimento socio-lavorativo di persone con disturbo psichico. I risultati ottenuti, calati nel contesto normativo e programmatorio, internazionale, nazionale e regionale, cercano di identificare i punti comuni per una proposta nazionale.

Hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle linee guida:

Giovanni Bartoli, Massimiliano Bonanni, Grazia Ferri, Giuliana Franciosa, Cristina Lolli,

Antonietta Maiorano, Rita Pedullà, Anna Rita Piesco.

Sono autori del volume:

Amedeo Spagnolo e Giovanni Bartoli.

Testo chiuso a giugno 2015.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Copyright (C) [2014] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale. Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License. (http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/)

Indice

1. 2.	Introduzione	
	2.1. POR 2007-2013 in tema di inclusione sociale. Campania, Marche, Molise, Pug Veneto, Friuli Venezia Giulia	
	2.1.1. Programmi operativi delle Regioni Pro.P in tema di inclusione socio-lavorativa	9
	2.1.2 Inserimento socio-lavorativo delle persone con disabilità psichica	14
	2.1.3. Beneficiari e Destinatari dell'inserimento lavorativo	18
3.	Le Politiche Sociali nella Programmazione 2014-2020	
4.	3	
	4.1. Marche	
	4.2. Molise	
	4.3. Sardegna	
	4.4. Campania	
	4.5. Veneto	
	5.1. Le Linee Guida: punti di forza, linee comuni e differenze	
	5.1.1 Costruzione di reti per aumentare l'efficienza dei processi di inserimento lavora	
	5.1.2. Modalità di inserimento al lavoro	35
	5.1.3. Responsabilità sociale	37
	5.1.4. Valorizzazione potenzialità lavorative del disabile psichico	38
	5.1.5. Sostegno alla cooperazione sociale ed all'impresa	38
	5.1.6. Linguaggio	39
	5.1.7. Contrasto allo stigma	39
ļ	5.2. Attori coinvolti e rispettive funzioni	
	5.2.1. Molise	41
	5.2.2 Puglia	44
	5.2.3. Sardegna	46
	5.2.4. Veneto	49
6.	Linee Guida nell'ottica Internazionale e Nazionale	54
- (6.1. Scenario di riferimento internazionale, comunitario e nazionale	54
	6.1.1. La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità	54
	6.1.2. Strategia Europea sulla Disabilità 2010 -2020: un rinnovato impegno per un	•
	barriere	55

6.1.3. Linee guida per la disabilità nelle politiche della cooperazione italiana	56
6.1.4. Il Programma d'Azione Italiano per la Promozione dei Diritti e l'Integrazion con Disabilità	
6.1.5. La programmazione 2014-2020: elementi chiave	57
6.2. Punti di contatto del Programma Pro.P con le linee di indirizzo Comunitarie Programmazione del FSE.	
7. Conclusioni	

1. Introduzione

A partire con l'emanazione della legge n.180 del 1978 e dei successivi Decreti attuativi, in particolare il n. 502/92 ed il n. 517/93, ancor oggi a livello nazionale mancano disposizioni legislative univoche per l'inserimento e il reinserimento di pazienti psichiatrici nel mercato del lavoro. Di conseguenza i relativi percorsi di accompagnamento e di reinserimento variano da Regione a Regione anche a seguito di norme differenziate e, nell'ambito delle stesse Regioni, sono ravvisabili eterogeneità nei percorsi di recupero attuati, spesso, con procedure differenti tra le diverse strutture di *Welfare* coinvolte.

Su questo sistema si innestano ruoli e competenze svolti, secondo il tipo di percorso, dagli operatori coinvolti quali la cooperazione sociale, il volontariato e il terzo settore.

Il progetto Pro.P.-ISFOL, Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso l'elaborazione di studi, ricerche, percorsi formativi sperimentali, linee guida regionali, manuali per operatori e funzionari, in collaborazione con le Regioni Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana, Campania, Veneto, Marche, Molise, Sardegna, Umbria e Friuli Venezia Giulia, ha contribuito all'adozione e alla messa a sistema di metodi e di strumenti innovativi per i servizi pubblici, destinati ai pazienti psichiatrici, attraverso l'analisi di diverse variabili che influenzano i percorsi di inserimento.

La metodologia seguita dal Programma Pro.P è stata strutturata, principalmente, su un approccio di tipo "partecipativo", ovvero basato sul coinvolgimento dei diversi attori del Welfare regionale coinvolti nei percorsi di inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico. Questa scelta è nata dalla constatazione dell'eterogeneità di attori coinvolti, della molteplicità di prospettive e della complessità delle problematiche relative all'inclusione sociale e lavorativa di queste persone. Tali caratteristiche hanno richiesto la più ampia partecipazione al disegno progettuale, alla definizione delle iniziative da promuovere e degli strumenti da adottare per attuare percorsi di recupero socio-lavorativo.

Per realizzare ciò è stato necessario ricostruire lo scenario giuridico delle Regioni coinvolte nella sperimentazione, nonché studiare accuratamente il mercato del lavoro territoriale, operazione necessaria per poter offrire spazi all'inserimento.

Ultimo criterio di collegamento è costituito dall'offerta pubblica, manifestatasi nelle diversità regionali, attraverso tirocini formativi, borse lavoro, costruzione di partenariati con la cooperazione sociale e il settore profit e non profit.

L'approccio metodologico ha previsto la realizzazione in ciascuna Regione di:

- incontri di sensibilizzazione e di presentazione del Pro.P, rivolti a tutti i referenti territoriali che intervengono nei percorsi di inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico;
- Tavoli di progettazione partecipata con i testimoni privilegiati territoriali per la condivisione delle linee prioritarie di azione proposte dalle Amministrazioni regionali e la rilevazione delle istanze territoriali considerate nella stesura dei progetti esecutivi;
- incontri di restituzione dei risultati del Tavolo e condivisione delle proposte esecutive.

I Tavoli di progettazione partecipata (TPP) hanno rappresentato il momento iniziale del percorso in cui l'approccio è sempre stato di tipo partecipativo e l'attenzione è stata posta non solo su "ciò che si fa"

ma anche, e soprattutto, a "come lo si fa". Il percorso attuato è sicuramente più complesso, ma è ormai convinzione diffusa e sperimentata che, attraverso l'interazione, l'ascolto attivo, la comunicazione, la gestione dei conflitti, sia possibile favorire la comprensione dei problemi da parte dei soggetti coinvolti nel lavoro dei TPP per individuare soluzioni condivise e concertate.

Ai Tavoli di progettazione hanno partecipato numerosi referenti di istituzioni, enti, organismi pubblici, privati e del privato sociale che a livello nazionale, regionale e provinciale intervengono nei percorsi di inserimento sociale e lavorativo delle persone con disturbo psichico. Nel corso degli incontri sono state discusse ed analizzate, per un primo approfondimento ed orientamento condiviso, le linee d'intervento prioritarie che ogni Regione ha ritenuto opportuno considerare all'interno del Programma Pro.P.

Le linee di intervento affrontano aspetti cruciali dei percorsi di inclusione socio-lavorativa di persone con disturbo psichico, che incidono sulle performance di realizzazione e di risultato. Nel rispetto dell'approccio partecipativo e nella realizzazione di ognuna di esse è stata coinvolta una molteplicità di attori istituzionali, sia pubblici che privati, che svolgono ruoli differenti. Alcuni di questi intervengono direttamente sulla *governance* di sistema, altri sugli aspetti operativi, in base alle diverse competenze. Allo scopo di completare il lavoro sono stati realizzati specifici momenti di riflessione partenariale e plenaria, in quanto le attività hanno previsto il coinvolgimento di tutti gli attori del *Welfare* per la condivisione degli argomenti in itinere e per i prodotti finali.

Il presente documento intende fornire una proposta per realizzare un sistema di Linee Guida nazionali, seppur nelle diversità Regionali sopraelencate, per l'inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico all'interno delle attività progettuali del Programma Pro.P—ISFOL. L'ottica è quella di medio-lungo periodo con riferimento agli orientamenti in materia di inclusione sociale basati sulla precedente Programmazione di FSE e nelle considerazioni prospettiche della nuova.

Il lavoro dal punto di vista metodologico e strutturale è articolato nelle seguenti parti:

- I. Esame on desk e considerazioni sui Programmi Operativi Regionali cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo relativi al periodo di programmazione 2007–2013 con individuazione delle tendenze, in corso di realizzazione e definizione, nei loro aspetti programmatici ed operativi. L'esame ha previsto una prima disamina dei principali contenuti operativi di tutti i POR FSE regionali ed un successivo focus sui POR FSE delle regioni in cui sono stati realizzati Documenti strategici e Linee guida Regionali per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbo psichico, quali: Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto e Friuli Venezia Giulia.
- II. Esame dei principali orientamenti della programmazione comunitaria 2014–2020 con individuazione delle tendenze di medio-lungo periodo e degli elementi cardine della programmazione, come riferimento ed inquadramento strategico per le Linee Guida regionali.
- III. Sintesi delle Linee Guida regionali del Pro.P, con specifico riferimento ai contenuti attinenti agli obiettivi ed ai destinatari delle stesse, evidenziandone gli aspetti comuni e condivisi, in una logica di verifica di coerenza con la programmazione comunitaria.
- IV. Le Linee Guida in un'ottica di Programmazione con riferimento nazionale ed internazionale.

2. Programmi Operativi Regionali 2007–2013

Le tematiche dell'inclusione sociale, previste dall'Asse III dei POR FSE regionali finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo specifico "g": "Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro", avevano i seguenti obiettivi operativi, raggruppabili nelle categorie:

- sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio;
- contribuire a sviluppare e/o consolidare iniziative di comunità locali per l'inclusione;
- operare per contrastare e prevenire condizioni e nuove forme di marginalità sociale;
- sostenere, attraverso forme di micro credito, l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;
- sostenere i soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o
 personalizzazioni didattiche, nell'ottica di consentire loro il raggiungimento di titoli e, nel contempo,
 il miglioramento delle loro competenze.

Destinatari di tali azioni sono i soggetti a rischio di esclusione socio-lavorativa, come: disoccupati di lunga durata, giovani senza qualifiche professionali, persone con disabilità psico-fisica, migranti, minoranze etniche, carcerati ed ex carcerati, persone dipendenti da sostanze d'abuso.

Dall'analisi approfondita dei programmi operativi regionali, emerge chiaramente come le politiche relative al tema dell'inclusione siano essenzialmente rivolte ai *target* sopra evidenziati per tre prioritari ambiti quali: Famiglia, Povertà e Economia Sociale.

Per quanto riguarda il primo ambito, ovvero la <u>Famiglia</u>, questo viene considerato il soggetto sociale attorno al quale costruire e promuovere reti di solidarietà ed aiuto verso cui indirizzare azioni mirate per un completo inserimento inclusivo della persona. Questo si può realizzare attraverso una serie di azioni come le politiche di sostegno alle situazioni di povertà e precarietà, l'efficienza dei servizi pubblici, la messa a disposizione di strumenti concreti per l'inclusione quali: voucher, buoni servizi, borse lavoro, e altre forme di sussidi. In tali situazioni è necessario prevedere agevolazioni per la permanenza nel contesto familiare di minori, disabili ed anziani supportando le famiglie con servizi territoriali quali: educatori domiciliari, assistenza alloggiativa, assistenza domiciliare socio-sanitaria. Tali servizi oltre al miglioramento della situazione delle persone con esigenze specifiche permettono anche il miglioramento della situazione socio-lavorativa dei familiari.

Per l'ambito <u>Povertà</u> sono prese in considerazione le vecchie e le nuove forme di povertà caratterizzate, oggi in speciale modo, da situazioni di incertezza economica, perdita del lavoro o estrema difficoltà a trovarlo anche a carattere momentaneo. Ciò costituisce elemento cardine di esclusione sociale che, generalmente, coinvolge l'intero nucleo familiare. In tale campo gli interventi predisposti sono essenzialmente rivolti a iniziative per dare risposta alla esigenze primarie di sopravvivenza con interventi di contrasto sia alla povertà materiale che immateriale. Tali iniziative mirano a favorire il reinserimento sociale, rafforzare i legami di solidarietà familiare e sociale e ad attivare azioni finalizzate a prevenire nuove povertà, favorendo l'inserimento lavorativo e, soprattutto, migliorando la qualità del mercato del lavoro.

In relazione al terzo ambito, l'<u>Economia Sociale</u> si rileva la tendenza europea ad enfatizzare modelli di esperienze innovative per lo sviluppo di nuove imprese sociali, con la creazione di nuovi posti di lavoro. Infatti l'orientamento emergente a livello regionale è quello di riconoscere l'economia sociale come sistema di creazione di ricchezza nel territorio, non solo economica ma anche sociale ed ambientale. Gli interventi in tal caso sono rivolti alla promozione e rafforzamento dell'economia sociale e del Terzo Settore, come oggetto di specifiche politiche, ed al coinvolgimento e partecipazione di questi ai partenariati locali che promuovo l'occupazione e lo sviluppo solidale del territorio.

IL PON 2014-2020, oltre ai tradizionali *target* dei soggetti svantaggiati e/o a rischio di esclusione sociale, beneficiari degli interventi, quali: persone con disabilità, anziani, detenuti, immigrati, vittime di tratta, soggetti con dipendenze, minori e donne, specifica alcune tipologie di marginalità alle quali dedicare specifica attenzione e programmi di reinserimento, quali: povertà estrema, senza fissa dimora, rom sinti e camminanti, donne oggetto di tratta, minori stranieri non accompagnati.

Elemento <u>comune e caratterizzante tutti i target</u> sono interventi/azioni per l'integrazione ed il reinserimento socio lavorativo, nonché forme di accompagnamento nel posto di lavoro e di mantenimento dello stesso.

Lo sviluppo del Programma Pro.P-ISFOL, è stato avviato e si è sviluppato nel corso della programmazione FSE 2007-2013, individuando come oggetto di studio il *target* relativo alle p<u>ersone con disturbo psichico</u>, che rappresenta, tra le varie forme di disabilità, quella con maggior rischio di esclusione a causa del pregiudizio sociale (stigma) che solitamente si nutre nei confronti del "diverso".

Il Progetto di ricerca partendo da alcuni spunti di riflessione sulla programmazione 2007-2013, ha cercato di fornire risposte concrete promuovendo un sistema di azioni a livello territoriale, in grado di poter superare le difficoltà legate alla formazione e all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro di persone con disturbo psichico.

2.1. POR 2007-2013 in tema di inclusione sociale. Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto, Friuli Venezia Giulia

2.1.1. Programmi operativi delle Regioni Pro.P in tema di inclusione socio-lavorativa

Le tematiche dell'inclusione sociale, previste dall'Asse III dei POR FSE regionali della programmazione 2007-2013, sono finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo di:

- Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.
- Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Tenuto conto delle diverse situazioni di contesti normativi regionali, delle esperienze territoriali consolidate in materia, del grado di maturità e sviluppo del sistema socio-sanitario e del loro assetto organizzativo, i decisori politici hanno identificato e specificato i relativi obiettivi regionali, adattandoli alle esigenze del territorio.

Il Programma Pro.P-ISFOL, nell'espletamento delle attività di ricerca svolte in collaborazione con le Regioni italiane, per la realizzazione e la messa a sistema di programmi per l'inclusione socio-lavorativa di persone con disturbo psichico, ha tenuto conto delle opportunità offerte dai "diversi" POR regionali. La struttura e sviluppo di linee guida, di documenti strategici, dei percorsi per l'inserimento o il reinserimento, delle buone prassi, sono state, in ragione di quanto sopra esposto, modulate in accordo con i Decisori regionali: in particolare con gli Assessorati competenti, quali Sociale, Lavoro, Salute, Istruzione e Formazione e, in alcune realtà, Pari opportunità e Agricoltura, come in Campania e in Friuli Venezia Giulia, sulla base delle diverse esigenze richieste dai territori.

Quindi, sulla scia dei rispettivi POR regionali di Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto e Friuli Venezia Giulia, il Programma Pro.P ha realizzato specifiche Linee Guida, in linea con gli obiettivi globali ed operativi delle singole Regioni di seguito dettagliati:

Campania

Obiettivo specifico dell'Asse III:

Fare della politica sociale un fattore essenziale di uno sviluppo economico sostenibile.

Obiettivi operativi:

- sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale anche migliorando l'integrazione tra scuola, formazione, lavoro e cura;
- sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione;
- sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà;
- favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurne il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità;

- contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata;
- rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro;
- diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa;
- promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipata;
- garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti;
- sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità;
- promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali;
- sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita attraverso azioni di supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria.

Marche

Obiettivo specifico dell'Asse III:

Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro.

Obiettivi operativi:

- sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio, in particolare per persone con disabilità, anche attraverso azioni di contrasto delle variabili di contesto che determinano fenomeni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro;
- eliminare le discriminazioni nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro;
- sostenere l'inclusione dei giovani a rischio di marginalità sociale;
- sostenere lo sviluppo del Terzo Settore;
- promuovere politiche difensive a sostegno dei disoccupati di lunga durata e dei lavoratori espulsi dai processi produttivi.

Molise

Obiettivo specifico dell'Asse III:

Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Obiettivi operativi:

- favorire l'inserimento e l'integrazione dei soggetti in situazioni di particolare svantaggio sociale;
- rafforzare l'accessibilità e la qualità dei servizi di base alla persona attraverso il sostegno delle organizzazioni sociali e del terzo settore.

Puglia

Obiettivi specifici dell'Asse III:

Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e sociosanitarie.

Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.

Obiettivi operativi:

- promuovere azioni di sistema finalizzate alla rimozione delle cause di esclusione e discriminazione sociale delle persone svantaggiate, per favorirne l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro, attraverso l'integrazione fra orientamento, accompagnamento, tutoraggio, politiche attive, collocamento mirato, servizi sociali e sanitari;
- supportare l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;
- potenziare l'offerta delle nuove imprese e professioni sociali, per favorire l'occupabilità delle persone svantaggiate;
- avviare programmi di interventi per le infrastrutture sanitarie territoriali;
- avviare programmi e interventi per l'accessibilità ai servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e la conciliazione di vita e lavoro;
- avviare interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza del territorio, dei cittadini, delle imprese.

Sardegna

Obiettivo specifico dell'Asse III:

Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Obiettivi operativi:

- promuovere, sostenere e sviluppare strutture e assetti organizzativi all'interno dei centri servizio per il lavoro, che operino per l'inserimento dei soggetti svantaggiati;
- promuovere, sostenere e incrementare l'utilizzo di strumenti, sistemi e modalità organizzative degli ambienti di lavoro, che favoriscano l'accesso delle persone svantaggiate;
- promuovere e sostenere percorsi integrati di accompagnamento al lavoro destinati alle persone svantaggiate con riferimento alle specifiche categorie;
- migliorare la *governance* e la capacità di intervento degli operatori per l'integrazione e l'inclusione sociale;
- ridurre le barriere di discriminazione sociale, culturale ed economica, per l'accesso alle dotazioni strumentali di apprendimento.

Veneto

Obiettivo specifico dell'Asse III:

Sostenere i processi di inclusione, attraverso la formazione e l'inserimento ed il reinserimento professionale e lavorativo di quelle componenti della popolazione a maggiore rischio di esclusione sociale, in particolare dei soggetti diversamente abili.

Obiettivi operativi:

- promuovere percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro di persone a rischio di marginalità, come inclusi i giovani che abbandonano prematuramente la scuola, le minoranze etniche, i disabili;
- favorire l' accesso alla formazione professionale e sostenere misure di accompagnamento e di occupazione, anche nel settore dell'economia sociale;
- promuovere azioni di mantenimento del lavoratore svantaggiato nel posto di lavoro;
- contrastare gli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e nella costruzione delle carriere, promuovendo l'accettazione delle diversità, con il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese.

Friuli Venezia Giulia

Obiettivo specifico dell'Asse III:

Promuovere azioni di sistema volte all'inserimento o reinserimento di persone a rischio di marginalità sociale, quali: individui con disturbo psichico e persone affette da alcool dipendenza e tossico dipendenza mediante l'ausilio di strutture pubbliche e sistema cooperativo sociale.

Obiettivi operativi:

- inserimento e mantenimento dei posti di lavoro non solo mediante borse lavoro ma anche attraverso qualsiasi tipologia di azione, disciplinata dalla normativa in materia;
- macroarea sociale, borse lavoro SSC svantaggiati, borse lavoro comunali a svantaggiati, borse lavoro area disagio e devianza e tirocini formativi rivolti a soggetti svantaggiati;
- macroarea disabilità, tirocini formativi disabilità ex L.R. 18/2005 e tirocini formativi disabilità ex L.R. 41/1996;
- macroarea salute mentale e dipendenze, borse lavoro salute mentale ex L.R. 72/80 art. 15, FAP-salute mentale e borse lavoro dipendenze.

Considerazioni e riflessioni

Nella diversa articolazione dei POR regionali e in coerenza con quanto prescritto dall'obiettivo "g" del FSE è possibile ravvisare elementi comuni, condivisi e caratterizzanti che connotano l'impronta generale delle politiche attive del lavoro.

Spiccano per importanza:

inserimento lavorativo ed mantenimento del posto per persone svantaggiate. Questa importante misura, anche se diversamente declinata dalle Regioni per target di svantaggio, presenta l'obiettivo comune di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. L'obiettivo è stato perseguito attraverso una serie di strumenti quali il miglioramento delle azioni di integrazione fra scuola, formazione, lavoro e

- cura. A ciò vanno specificatamente aggiunti, quali necessari criteri di collegamento, interventi di orientamento, accompagnamento e tutoraggio, attivati in sinergia agli strumenti offerti dalle politiche di *Welfare* come il collocamento mirato e i servizi sociali e sanitari;
- lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro. Il principio riferito all'ingresso delle
 persone svantaggiate nel mercato del lavoro, nel mantenimento del posto e nella costruzione delle
 carriere, si attua attraverso la promozione dell'accettazione delle diversità, che implica il
 coinvolgimento degli attori pubblici del mondo imprenditoriale, con il necessario accompagnamento
 di una serie di strumenti di contrasto che mirano al pieno acceso.

Non di minore importanza si segnalano una serie di ulteriori obiettivi, che derivano da specifiche disposizioni normative, esigenze e condizioni, proprie di determinati contesti regionali:

- sostegno alle organizzazioni sociali e del terzo settore (Marche e Molise);
- contrasto all'abbandono scolastico; promozione di forme di cittadinanza consapevole e partecipativa; miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità; diffusione culturale come strumento inclusivo; integrazione socio-sanitaria; lotta alla povertà (Campania);
- sostegno dei disoccupati di lunga durata e dei lavoratori espulsi dai processi produttivi (Marche);
- potenziamento dell'offerta delle nuove imprese e professioni sociali per favorire l'occupabilità delle persone svantaggiate (Puglia);
- promozione e sostegno all'utilizzo di strumenti, sistemi e modalità organizzative degli ambienti di lavoro che favoriscano l'accesso al lavoro delle persone svantaggiate; miglioramento della la governance e della capacità di intervento degli operatori dell'integrazione e dell'inclusione sociale (Sardegna);
- promozione di azioni di accompagnamento e mantenimento del lavoratore svantaggiato nel posto di lavoro (Veneto);
- promozione del reddito di cittadinanza, sostegno, mantenimento e accompagnamento del lavoratore svantaggiato al posto di lavoro (Toscana e Friuli Venezia Giulia).

2.1.2 Inserimento socio-lavorativo delle persone con disabilità psichica

In generale le politiche di *Welfare* regionali, dopo aver affrontato un'attenta disamina dello scenario normativo di riferimento, che favorisca l'ingresso delle persone con disabilità psichica nel mondo del lavoro, sono passate allo studio di istituti di collegamento. In particolare si è rivelata operazione necessaria costruire e ricostruire reti territoriali per ottimizzazione o creare collegamenti, la dove inesistenti, tra i settori dei Servizi di Formazione, Lavoro, Sociali e Sanitari.

Il sistema è stato accompagnato da una serie di interventi volti alla lotta alla discriminazione e alla promozione della cultura della legalità. Di seguito, in dettaglio i principali temi ed obiettivi affrontati:

Campania

- Animazione territoriale, informazione e creazione di reti sociali tra istituzioni, imprese e sistema formativo a livello locale;
- interventi di informazione e sensibilizzazione, rivolti alle imprese, finalizzati a contenere comportamenti di discriminazione e razzismo verso lavoratori stranieri;
- percorsi integrati e individualizzati per la transizione al lavoro delle donne, con una particolare attenzione ai fenomeni di "multidiscriminazione" che investono donne immigrate e in età giovanile;
- interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale;
- interventi finalizzati alla creazione di reti che consentano ai giovani la diffusione della società dell'informazione e il superamento del "digital divide";
- attività di formazione complementare e incentivi anche di tipo finanziario finalizzati a minimizzare gli effetti sugli esiti scolastici e formativi attribuibili a fattori di origine sociale e territoriale degli studenti:
- percorsi di integrazione al lavoro per persone con disabilità, attraverso azioni di: formazione personalizzata, informazione e sensibilizzazione dei datori e colleghi di lavoro, accompagnamento e tutoraggio al lavoro e sussidi all'occupazione;
- attività formative volte a favorire l'occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo tarate sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo *target*;
- costituzione e sviluppo di servizi di sostegno, di reti di solidarietà e di assistenza, formali ed informali, per favorire l'inclusione di soggetti a rischio di esclusione sociale;
- servizi specialistici per l'orientamento dei soggetti svantaggiati;
- qualificazione delle Pubbliche Amministrazioni sulla legalità, incluse le Polizie Locali;
- diffusione della cultura della legalità;
- interventi formativi per sostenere e consolidare figure professionali in campo sociale e sanitario.

Marche

 Interventi formativi e di orientamento rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e al recupero di competenze;

- incremento e durata di borse lavoro;
- sostegno alla creazione di imprese, di micro-imprese e sostegno a forme di autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati;
- incentivi alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate;
- servizi specialistici per l'orientamento dei disabili e dei soggetti svantaggiati;
- azioni contro la discriminazione delle donne in condizione di svantaggio nel mercato del lavoro;
- interventi finalizzati a favorire l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale al fine di migliorare le possibilità di occupazione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate;
- promozione di misure di accompagnamento e occupazione, servizi di sostegno e di assistenza finalizzati ad agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà;
- azioni di formazione, valutazione, validazione e certificazione delle competenze possedute dalle etnie residenti in Italia;
- sostegno ai soggetti più deboli, attraverso azioni formative e di orientamento.

Molise

- Interventi di potenziamento e integrazione tra servizi socio-sanitari e politiche formative per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale;
- attività formative per favorire l'occupabilità dei giovani usciti precocemente dal sistema scolastico o di formazione professionale
- incentivi per la creazione di impresa e per l'autoimpiego di soggetti svantaggiati;
- supporto e valorizzare delle esperienze di cooperazione sociale, attraverso reti complementari tra sistema formativo e mercato del lavoro;
- azioni, anche di tipo culturale, finalizzate a porre i disabili in una condizione di pari opportunità rispetto al lavoro;
- azioni preventive di nuove forme di povertà per favorire l'inserimento, o il miglioramento qualitativo di posizioni lavorative occupate;
- azioni per l'inserimento lavorativo della popolazione immigrata attraverso interventi integrativi tra lavoro, formazione e servizi per l'inserimento;
- servizi specialistici per l'orientamento delle persone disabili e di soggetti svantaggiati finalizzati a rafforzare la loro capacità di inserimento e permanenza nel mercato del lavoro.

Puglia

- Sviluppo delle reti di sostegno per la transizione al lavoro e l'inserimento lavorativo;
- promozione di misure di accompagnamento, servizi di sostegno e di assistenza finalizzati all'inserimento lavorativo per soggetti appartenenti a famiglie sotto la soglia di povertà;
- percorsi integrati per l'inserimento lavorativo dei disabili anche con il supporto delle istituzioni preposte ed in integrazione con gli altri strumenti finanziari esistenti;

- percorsi integrati per l'inserimento e reinserimento lavorativo e attivazione di forme di tutoraggio individuali per soggetti svantaggiati;
- qualificazione professionale e creazione di nuovi profili nel settore dei servizi sociali;
- servizi integrati per la creazione di nuovi sbocchi occupazionali nel settore dei lavori di cura.

Sardegna

- Azioni di potenziamento dei servizi specialistici per l'orientamento dei soggetti svantaggiati, all'interno dei centri servizi per il lavoro, capitalizzando le esperienze già acquisite anche attraverso interventi formativi per il personale e l'informatizzazione, il networking e altre forme di sostegno dei medesimi;
- incentivi alle imprese per la progettazione e l'implementazione di strumenti e di forme organizzative specifiche per l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro dei soggetti disabili;
- interventi integrati ed individualizzati per la creazione di imprese microimprese e forme di autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati;
- progetti pilota e/o di eccellenza in favore di categorie specifiche di svantaggiati gestiti da soggetti pubblici e/o privati che prevedano percorsi formativi e di inserimento lavorativo destinati a specifiche categorie di svantaggiati, incluse le persone che prestano loro assistenza;
- azioni di riqualificazione del Terzo Settore con percorsi formativi per il personale e il management;
- progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei *drop-out* finalizzato all'inserimento lavorativo;
- azioni di prevenzione di nuove povertà attraverso il miglioramento qualitativo nel mercato del lavoro;
- promozione di misure di accompagnamento e di occupabilità, di servizi di sostegno, collettivi e di assistenza, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà;
- incremento dell'accesso e dell'uso di strumenti informatici come *e-learning* e la FAD;
- percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e la creazione d'impresa, con il supporto del micro credito.

Veneto

- Azioni di orientamento, motivazione e formazione rivolte a giovani, soprattutto nelle aree a maggior rischio di emarginazione, per favorirne l'ingresso nel mercato del lavoro;
- azioni di formazione ed accompagnamento volte a contrastare l'abbandono scolastico e formativo e
 a definire percorsi specifici di recupero dei drop-out con particolare attenzione alle aree a maggior
 rischio di marginalità sociale;
- sostegno ai soggetti più deboli, come tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, disabili, carcerati, persone in condizione di disagio personale, familiare e sociale, attraverso azioni formative personalizzate, per migliorare le loro competenze;
- inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti in condizione di disagio personale, familiare e sociale attraverso percorsi integrati di orientamento e formazione;

- azioni di accompagnamento come counselling, action learning, tutoraggio, voucher di servizi, per facilitare l'integrazione lavorativa, lo sviluppo delle potenzialità di persone svantaggiate nonché il mantenimento del loro posto di lavoro;
- azioni di coesione e integrazione tra organismi formativi, cooperative sociali, soggetti del terzo settore, enti locali, imprese e parti sociali;

Friuli Venezia Giulia

- Borse lavoro, gestite direttamente dal Servizio Sociale dei Comuni, sulla base di regolamenti interni
 o di linee guida/direttive approvate in sede di Assemblea dei Sindaci, con l'obiettivo di prevenire,
 superare o ridurre le condizioni di bisogno ed emarginazione sociale rivolte a persone in condizione
 di precarietà economica, lavorativa, di disagio personale e/o familiare e di emarginazione sociale;
- borse rivolte a minori con problemi di disadattamento o devianza e ad infraventicinquenni dell'area penale all'attenzione dell'Autorità Giudiziaria Minorile, con finalità educative e di inserimento sociale e lavorativo. Possono essere attivate dagli Enti gestori dei Servizi Sociali dei Comuni, sulla base di progetti condivisi con l'Ufficio Servizio Sociale per i minorenni (USSM), con l'Ufficio di Esecuzione penale esterna (UEPE) e con gli Istituti penitenziari, in ragione delle rispettive competenze, che considerano anche la presenza sul territorio del terzo settore (L.R. 6/2006, art. 14 co. 2) per la gestione del progetto individualizzato;
- borse rivolte ad adulti detenuti, ex detenuti o in esecuzione penale esterna. Possono essere attivate dagli Enti gestori dei Servizi Sociali dei Comuni, sulla base di progetti condivisi con l'Ufficio di Esecuzione penale esterna (UEPE) e con gli Istituti penitenziari, che considerino anche la presenza sul territorio del terzo settore (L.R.6/2006, art. 14 co. 2) per la gestione del progetto individualizzato;
- tirocini formativi e di orientamento o tirocini di inserimento o reinserimento in favore di soggetti svantaggiati quali: disabili ai sensi della L. 18/99, art. 1 co. 1, soggetti svantaggiati ai sensi della L. 381/1991, ai soggetti in carico ai Servizi Sociali del Comune per i quali è stato definito un progetto personalizzato che preveda anche un aiuto all'inserimento lavorativo, ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionale e ai cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno per motivi che consentono l'accesso all'impiego;
- percorsi personalizzati di integrazione lavorativa per persone con disabilità, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze e di facilitarne l'assunzione. Si articolano in: tirocini di formazione in situazione modulo sviluppo competenze destinati a disabili collocabili in contesti lavorativi normali, tirocini di formazione in situazione modulo assunzione, fase intermedia tra momento formativo propedeutico all'inserimento e l'inserimento stesso;
- progetti personalizzati per disabili con particolari difficoltà, propedeutici all'integrazione lavorativa.
 Si articolano in: tirocini di formazione in situazione modulo conoscenza, e tirocini di formazione in situazione modulo costruzione compatibilità;
- strumenti di formazione e inserimento al lavoro collegati al piano terapeutico individuale della persona;
- progetti sperimentali finalizzati alla progressiva autonomizzazione della persona con problemi di salute mentale, o per persone che presentano problematiche complesse. Questi progetti speciali, definiti sulla base di una valutazione multidimensionale e multiprofessionale, sono orientati alla riabilitazione e all'inclusione sociale dei beneficiari, attraverso il coinvolgimento di utenti e famiglie;

• borse lavoro rivolte agli utenti di Sert e Servizi di alcoologia, finanziate alla formazione, inserimento o reinserimento al lavoro in stretto collegamento al piano terapeutico della persona.

Come sopra dettaglio, attraverso la disamina di specifiche realtà regionali, emerge chiaramente come l'obiettivo <u>dell'inserimento socio-lavorativo</u> viene declinato in diverse modalità attuative.

In alcuni contesti costituisce fase "terminale" di un processo di integrazione tra sevizi, politiche di orientamento e formative. L'inserimento costituisce in ogni caso strumento di prevenzione e contrasto di forme vecchie e nuove di povertà e di diseguaglianza sociale.

Questi strumenti determinano una "potenziale ricaduta" positiva a livello di sistema, per impedire la fuoriuscita dal mercato del lavoro di soggetti svantaggiati o in genere esposti al rischio di marginalità sociale come donne e immigrati.

La costituzione di <u>reti e sinergie tra operatori</u> costituisce attività presente in tutte le realtà regionali e viene intesa come obiettivo per realizzare, tra i diversi soggetti interessati, concreti percorsi di sostegno e inserimento occupazionale.

Le <u>attività di informazione e sensibilizzazione</u> di datori di lavoro ed imprese, nelle loro diverse finalità di creazione di reti sociali, risultano essere maggiormente presenti nella Regione Campania.

Da ultimo, ma non per importanza, le <u>attività formative</u> costituiscono il vero volano comune a tutte le Regioni. Esse sono rivolte direttamente ai soggetti svantaggiati per facilitare l'inserimento lavorativo ma, anche, per sostenere e consolidare i profili delle figure professionali preposte nel comparto sociosanitario.

2.1.3. Beneficiari e Destinatari dell'inserimento lavorativo

Dopo aver esaminato gli elementi comuni all'inserimento lavorativo il Gruppo di ricerca ISFOL ha evidenziato la ricaduta positiva sui soggetti beneficiari, nonché i destinatari delle azioni.

Quasi tutte le Regioni individuano gli stessi destinatari dei fondi destinati dai POR: scuole, altri enti pubblici e privati, imprese, servizi per l'impiego, organismi formativi, imprese sociali e cooperative sociali, organismi o soggetti del Terzo Settore.

I fondi FSE, nelle diverse Regioni, vedono come beneficiari:

- Campania: popolazione immigrata, persone diversamente abili, gruppi a rischio di esclusione sociale, studenti e popolazione disoccupata, imprese, scuole, operatori dei sistemi formativi, sociali e sanitari.
- Marche: soggetti appartenenti a categorie svantaggiate; operatori del Terzo settore; docenti, operatori scolastici e della formazione; studenti.
- Molise: operatori del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici e privati, dei servizi di conciliazione, dei servizi di cura delle imprese e delle cooperative sociali.
- Puglia: istituzioni scolastiche, imprese e persone destinatarie di assegni formativi e di servizio alle persone, persone portatrici di handicap fisici e mentali e alle altre persone in condizioni di svantaggio.
- Sardegna: soggetti destinatari di assegnazione di voucher e buoni individuali; operatori del Terzo Settore, individui in condizioni di svantaggio, individui con disabilità.

 Veneto: soggetti appartenenti alle fasce deboli del sistema sociale, quali tossicodipendenti ed ex tossico-dipendenti, disabili, carcerati, drop-out, persone in condizione di disagio personale, familiare e sociale.

Fra i *beneficiari*, si segnala la maggior presenza di organismi formativi e scuole; enti pubblici e privati in genere; imprese e cooperative sociali.

Superando le difficoltà "semantiche" di denominazione dei *destinatari*, si individuano agevolmente le due categorie di:

- destinatari *diretti*: soggetti appartenenti a categorie svantaggiate, quali persone diversamente abili portatrici di handicap fisici e mentali.
- destinatari indiretti: scuole operatori scolastici e della formazione; operatori del terzo settore, servizi socio-sanitari.

3. Le Politiche Sociali nella Programmazione 2014-2020

Le Politiche Sociali, ed in particolare, i *target* di svantaggio che costituiscono l'oggetto delle attività del Programma Pro.P, sono stati analizzati tenendo conto dei principali orientamenti della Programmazione Comunitaria, improntata in un'ottica generale di crescita dell'occupazione e di lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

I principali orientamenti che scaturiscono dalla predetta Programmazione individuano tendenze di medio e lungo periodo e elementi cardine sui quali orientare le attività di settore.

In particolare la Strategia Europa 2020/20 prevede tre priorità per la crescita:

Crescita intelligente, basata sulla conoscenza e sull'innovazione

- Innovazione
- Istruzione
- Società digitale

Crescita inclusiva: una società inclusiva con alti tassi di occupazione

- Occupazione
- Competenze
- Lotta alla povertà

Crescita sostenibile: un'economia competitiva e sostenibile

- Lotta al cambiamento climatico
- Energia pulita ed efficiente
- Competitività

Per quanto riguarda il tema delle politiche sociali occupazionali il documento di Programmazione è molto chiaro a riguardo, prevedendo:

- l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro e la riduzione della disoccupazione in particolare per le persone con disabilità;
- lo sviluppo di una forza lavoro qualificata in risposta alle esigenze del mercato del lavoro, attraverso la promozione della qualità del lavoro e dell'apprendimento permanente;
- il miglioramento delle prestazioni dei sistemi di istruzione e di formazione a tutti i livelli;
- la promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà anche con un focus sulle persone con disabilità.

La Programmazione nel settore socio-lavorativo intende raggiungere a fine periodo una serie di risultati:

- Tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni al 75%.
- Investimenti in R&S, pari al 3% del PIL.

- Riduzione del tasso d'abbandono scolastico al 10%, con aumento della quota della popolazione, di età compresa tra 30 e 34 anni, che ha completato gli studi superiori ad almeno il 40% nel 2020.
- Riduzione del 25% del numero di Europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, ovvero più di 20 milioni di persone fuori dalla povertà.

Questi obiettivi attribuiscono particolare interesse alle finalità e ai risultati del Programma Pro.P-ISFOL, in quanto le persone con disturbo psichico rappresentano una fascia consistente di popolazione, peraltro prevista in costante aumento nel tempo, che presenta un altissimo tasso di inoccupazione. In ragione di ciò, azioni mirate alla prevenzione e all'inserimento socio lavorativo di questo *target*, è in grado di fornire un contributo considerevole al raggiungimento degli obiettivi generali fissati per i Paesi membri dalla nuova programmazione.

Dall'<u>Iniziativa faro "Piattaforma europea contro la povertà"</u> è stato fissato l'obiettivo di far uscire almeno 20 milioni di persone dalla povertà e dall'emarginazione entro il 2020, garantendo la coesione economica, sociale e territoriale onde consentire a tutte le persone di vivere in modo dignitoso e di partecipare attivamente alla società

Questo sarà possibile attraverso un sistema di azioni che consistono in:

- trasformare il metodo aperto di coordinamento su esclusione e protezione sociale in una piattaforma di cooperazione, individuando le migliori pratiche e promuovendo lo scambio di esperienze;
- promuovere l'impegno pubblico e privato per ridurre l'esclusione sociale;
- adottare misure concrete, anche mediante un sostegno mirato dei fondi strutturali, in particolare del FSE.

Gli interventi richiesti agli Stati membri sono quelli di:

- migliorare l'accesso al lavoro, alla sicurezza sociale, ai servizi essenziali (assistenza sanitaria, alloggi, ecc.) e all'istruzione;
- perfezionare l'uso dei fondi europei per sostenere l'integrazione e combattere le discriminazioni;
- favorire soluzioni innovative nell'Europa post-crisi, specie per individuare forme più efficaci ed efficienti di sostegno sociale;
- ricercare nuove forme di collaborazione pubblico/privato;
- migliore il coordinamento delle politiche dei paesi dell'UE.

I beneficiari di tali azioni sono le persone che attualmente vivono in povertà, specie quelle più a rischio: donne, immigrati, disabili, gruppi svantaggiati, Rom e minoranze etniche.

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 gli interessi del Gruppo di ricerca Pro.P ISFOL, in relazione alle persone con disturbo psichico, si sono concentrati su:

- Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente:
 - attraverso la riduzione dell'abbandono scolastico precoce e la promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità.
- Miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'apertura all'istruzione superiore, e/o livello equivalente, per aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita:
 - attraverso l'aumento delle possibilità di accesso alla formazione permanente, l'aggiornamento delle abilità e delle competenze degli operatori sociali e il miglioramento dei sistemi d'insegnamento e di formazione.
- Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà:
 - attraverso l'inclusione attiva, l'integrazione delle comunità emarginate quali i rom, la lotta contro la discriminazione basata sul sesso, l'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, un migliore accesso a servizi, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale e la promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali.
- Rafforzamento della capacità istituzionale per un'amministrazione pubblica efficace:
 - attraverso una migliore regolamentazione per una buona governance; il rafforzamento delle
 competenze degli attori pubblici che operano nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle
 politiche sociali; una maggiore attenzione all'inclusione sociale in termini di azioni mirate a
 persone a rischio di discriminazione e a persone con disabilità, cercando di aumentare la loro
 partecipazione al mercato del lavoro, di rafforzarne l'inclusione sociale e di ridurre le
 ineguaglianze in termini di successo formativo e di livello di salute, compresa la transizione dei
 servizi dal livello istituzionale a quello delle comunità.

Per raggiungere tali risultati, ogni Stato membro dovrà perseguire una programmazione interna che sia in grado di assicurare che tutte le Regioni concentrino almeno il 20% delle risorse del FSE per la promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà. La Commissione europea ha posto maggiore enfasi a taluni *target* a rischio di esclusione, ed invitato gli Stati membri a combattere la disoccupazione giovanile, a sostenere l'invecchiamento attivo e a creare opportunità socio-lavorative per persone e gruppi maggiormente svantaggiati, come i Rom.

In relazione al coinvolgimento dei partner il FSE promuove e facilità le azioni di costituzione e creazione di reti e partnership rivolte all'inclusione sociale.

4. L'evoluzione del Programma PRO.P nelle Regioni

4.1. Marche

Le Marche hanno aderito al Programma Pro.P-ISFOL con una delibera di Giunta che ha accolto la proposta collegandola con quanto in precedenza realizzato dalla Regione nel settore specifico. Infatti, l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità, era già stato abbondantemente sviluppato a livello regionale secondo linee coerenti con le impostazioni del Progetto ISFOL, per cui le attività territoriali sono proseguite nella direzione precedentemente intrapresa. Il progetto di ricerca Pro.P ha offerto l'occasione, inoltre, di approfondire e di proporre correzioni in itinere proprio rispetto alla specificità del *target* affrontato. Il fatto di partire da esperienze già consolidate a livello territoriale è risultato determinante per lo sviluppo delle attività progettuali previste dal programma.

Il progetto ha previsto la costituzione di un Gruppo di Lavoro inter istituzionale; che ha affrontato e discusso le emergenze del territorio, ragionato sulle buone prassi e sui percorsi tipo di inserimento e mantenimento del lavoro di persone con disturbo psichico, per arrivare ad un documento che ha definito in modo dettagliato le modalità di applicazione delle linee guida che già erano state emanate in sede regionale.

L'adesione al programma ha impegnato una serie di strutture operative della Giunta regionale per assicurare l'apporto culturale e tecnico. Lo sforzo è stato quello di lavorare insieme in maniera obbligatoriamente partecipata per trovare risposte concrete a bisogni unitari. Nelle suddette strutture rientrano la P.F. Coordinamento delle politiche sociali e politiche per l'inclusione sociale dell'Assessorato ai Servizi sociali, la P.F. Assistenza territoriale e sanitaria, che ha competenza sulla salute mentale, la P.F. Integrazione socio-sanitaria e la P.F. Servizi per l'impiego, mercato del lavoro, crisi occupazionali e produttive.

Il Gruppo di Lavoro inter istituzionale permanente, citato dalla delibera, come da progetto, ha costituito il Tavolo di lavoro degli Attori del settore. Nel Tavolo sono stati coinvolti due dirigenti regionali: quello per le Pari Opportunità e il Dirigente dell'Industria. La difficoltà principale, solo in parte collegata alle difficoltà congiunturali, è stata quella di coinvolgere rappresentanti di "Aziende" profit. Del Tavolo hanno fanno parte le Province con i Centri per l'Impiego Orientamento e Formazione e gli operatori esperti dei diversi DSM; le Unità Multidisciplinari dell'Età Evolutiva (UMEA), che si occupano di disabilità e sono state coinvolte perché importanti per l'organizzazione territoriale; i coordinatori dell'Ambito Territoriale Sociale, che nell'organizzazione marchigiana sono i corrispettivi dei Direttori del Distretto sanitario e che a livello comunale coordinano i servizi anche per questo settore; le Associazioni delle famiglie dei malati mentali; le Associazioni di categoria datoriale; le Imprese private; le Cooperative di tipo B e i Sindacati.

Il Tavolo ha lavorato con la supervisione e il sostegno dei referenti del progetto dell'ISFOL in due sottogruppi. Il primo sottogruppo ha riguardato le buone prassi, i percorsi di inserimento, il mantenimento del lavoro di persone con disturbo psichico. Il sottogruppo ha sottolineato l'aspetto del mantenimento del lavoro: il problema molto spesso non è trovare lavoro ma è quello di mantenerlo, poiché in situazioni di difficoltà i primi ad essere esclusi sono proprio le persone più fragili. Da questo punto di vista si è lavorato sul diritto al lavoro, sulla preparazione all'accompagnamento, sulla sensibilizzazione dei contesti, sulla comunicazione tra gli attori in campo. Nel territorio marchigiano vi è la presenza di fattorie sociali e fattorie biologiche che sono un luogo privilegiato per esperienze

significative di inserimento lavorativo di persone con disturbo psichico. Hanno inoltre funzionato i corsi di formazione che insegnano i mestieri con attività "professionalizzante". Tra le buone prassi evidenziate, risultati positivi sono stati conseguiti dal "Laboratorio osservativo delle abilità e motivazione al lavoro", che si rivolge a quei soggetti che stanno ad un livello più basso rispetto all'immediato inserimento lavorativo, così pure i Gruppi di auto-mutuo aiuto per sostenere il mantenimento al lavoro delle persone e anche le équipe integrate per i servizi di inserimento lavorativo.

Il secondo sottogruppo ha discusso e sviluppato le Linee guida inserendole all'interno delle linee programmatiche regionali del 2008, secondo quanto disposto dalla legge n. 2 del 2005 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro". A tale proposito era stata emanata una delibera di Giunta regionale, per favorire l'integrazione lavorativa delle persone in difficoltà. L'obiettivo della riflessione partecipata è stato proprio quello di colmare i divari tra i diversi territori regionali, avendo constatato numerose discrepanze nell'applicazione della suddetta normativa. In questo senso è stato necessario ribadire a tutti gli attori che intervengono nel progetto dell'inserimento lavorativo di tenere distinte le tre fasi di intervento: riabilitazione come terapia occupazionale, tirocini formativi di orientamento con borse lavoro, lavoro propriamente inteso. Spesso la confusione tra questi tre livelli, a volte forzata anche dalla necessità, aveva portato a fraintendimenti e quindi anche a delusioni rispetto alle aspettative. Sono state fatte specifiche riflessioni sulle Linee guida già presenti proponendo modifiche e integrazioni, soprattutto rispetto alla costituzione dell'équipe di lavoro integrata, con personale dedicato e più specifico, compatibilmente con le prospettive future, ma anche con l'istituzione di un Gruppo tecnico di osservazione e confronto che permettesse di monitorare l'andamento e richiamare ad una serie di responsabilità i diversi attori coinvolti. Le Linee guida hanno fornito anche una serie di indicazioni rispetto allo stage in azienda e dati sull'inserimento lavorativo con persone con disturbo psichico in base alla Legge n. 68, oltre che a esempi di protocollo di intesa tra i vari settori coinvolti. Anche questi sono risultati di un percorso che è cominciato da tempo e che quindi proseguirà. Il fatto di averlo fatto insieme all'ISFOL, nell'ambito di un progetto nazionale, collegati con altre Regioni, è risultato un valore aggiunto importante.

4.2. Molise

Il Molise è diviso in tre grandi aree territoriali. La scelta iniziale del Tavolo di lavoro è stata quella di evitare la terminologia "linee guida" o "linee di indirizzo" e di lavorare per un "documento strategico regionale" che avrebbe potuto avere un significato più incisivo ai fini del seguito sul piano giuridico legislativo regionale.

Un punto di forza di questo documento è proprio la forte interazione e quindi la co-costruzione di esso. Da decenni, nella Regione, si portavano avanti pratiche di inserimento lavorativo, anche se attuate a macchia di leopardo, con discontinuità o con rischi forti per il rinnovo dei finanziamenti. Il documento strategico ha cercando di sistematizzare queste pratiche.

Al Documento sono state allegate esperienze di buone prassi, relative a inserimenti validi e stabili. Sulla scia del documento strategico i tre DSM regionali si sono impegnati alla stabilizzazione di almeno il 20% dei pazienti inseriti in progetti di inserimento lavorativo. All'inizio la proposta aveva destato qualche perplessità, invece poi è diventata uno stimolo e la stabilizzazione di persone con disturbo psichico sta avvenendo sia nell'ambito delle Cooperative B che collaborano con i DSM, sia in ambito extra-Cooperative, nei settori dell'artigianato di vetro, decoro, targhe, tipografia, confezioni, falegnameria, restauro mobili antichi.

Il documento strategico propone di definire e realizzare una rete a livello istituzionale, verticale e orizzontale, per evitare attività a macchia di leopardo con finanziamenti molto spesso parcellizzati che determinano la frammentazione degli interventi.

Il documento strategico propone di favorire la responsabilità sociale da parte degli operatori economici, sui quali bisognerebbe aprire un discorso complesso che riguarda il tema del pregiudizio da affrontare assumendo, da parte degli stessi operatori dei servizi, l'onere di sensibilizzare i datori di lavoro per il superamento del pregiudizio, "stigma", che spesso si nutre nei confronti di persone con disturbo psichico.

Inoltre, dal documento, viene ribadita la necessità di definire metodologie appropriate per diffondere una corretta informazione sui problemi psichici. Nell'attuale situazione di crisi generalizzata, l'inserimento delle persone con disturbo psichico richiede un impegno dei Servizi di salute mentale assolutamente maggiore rispetto a quello di qualche anno fa. Un obiettivo generale definito nel documento è l'integrazione degli interventi di inserimento lavorativo con i progetti terapeuticoriabilitativi personalizzati.

Altro grande tema affrontato è quello del rapporto con il privato sociale.

La legge regionale del Molise (L.R. n. 30 del 6 novembre 2002), che regolamenta la tutela della salute mentale, sottolinea la necessità di "individuare con più accuratezza i deficit e le risorse di ciascun soggetto, delineare caratteristiche e qualità che sono richieste per coprire ruoli lavorativi diversi". La qualità dell'interazione tra i Dipartimenti di Salute Mentale con il privato sociale e con l'extra privato sociale diventa fondamentale, in un processo dinamico spesso irto di difficoltà.

Oltre alla legge appena citata, riferimenti normativi sono: il Regolamento Regionale del 26 gennaio 2004, n.1, e numerose delibere della Giunta Regionale che hanno definito non solo gli inserimenti lavorativi ma anche i criteri di accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali. Questi criteri non possono essere scorporati dal discorso affrontato dal Documento Strategico regionale perché, quasi sempre, le Cooperative B sono state gemmazioni di vecchie Cooperative A che gestivano le strutture residenziali o semiresidenziali; questa continuità è assolutamente da considerare ed è fondamentale ai fini di un sistema che nel proprio complesso possa operare correttamente.

Fra gli obiettivi del documento c'è la creazione di una solida rete integrata fra tutti gli attori in campo: Regione, Azienda Sanitaria Regionale, Provincia, Centro Provinciale per l'Impiego, Comuni, DSM, CSM.

Risulta inoltre fondamentale l'integrazione dei finanziamenti provenienti da più parti, se si vuole che il sistema possa operare con qualità e continuità.

Con riferimento alle modalità di inserimento lavorativo gli obiettivi definiti sono stati:

- 1) favorire il miglioramento di un approccio "socio-imprenditoriale" sia delle imprese che delle cooperative sociali, creando interazioni forti al di fuori del privato sociale, che molto spesso tende a perpetuare come accade nelle strutture residenziali o in centri diurni rapporti di dipendenza;
- 2) integrare gli interventi di inserimento lavorativo con i progetti terapeutico-riabilitativi personalizzati, garantendo la continuità al processo terapeutico riabilitativo;
- 3) sostenere la presenza di risorse stabili al mondo della disabilità.

Nel protocollo del percorso di inserimento lavorativo sono stati stabiliti alcuni punti fermi: età 18-50 anni, pazienti definiti gravi e "gravosi", rapporto continuativo con il servizio con almeno due prestazioni negli ultimi sei mesi, adesione al trattamento, presenza di un documento clinico-sociale in cui sia

esplicitato un progetto di inserimento lavorativo, zona di residenza, povertà assoluta, povertà relativa, disoccupazione, beneficio dell'assegno di invalidità.

È stato infine proposto un certificato di responsabilità sociale dell'azienda (CeRSAM). Gli strumenti di valutazione per il rilascio di tale certificazione sono:

- scheda di osservazione delle abilità lavorative;
- scheda di valutazione del funzionamento lavorativo;
- scheda per l'automonitoraggio.

4.3. Sardegna

La Regione Sardegna ha aderito alla proposta di collaborazione al Progetto in quanto, pur vantando esperienze stratificate da tanti anni nel campo degli inserimenti socio lavorativi, mancava una cornice strutturale-programmatoria che permettesse di dare organicità a tutto il percorso. La Sardegna è una delle prime Regioni, se non forse la prima a livello nazionale, ad avere emanato una legge di organizzazione del sistema assistenziale, la legge n. 4 del 1988. Con essa la Regione ha garantito ad ognuno dei 377 Comuni sardi l'attivazione di un servizio sociale obbligatorio, garantendo l'acquisizione degli assistenti sociali idonei allo svolgimento di attività nel settore delle politiche sociali. Ogni Comune, a far data dal 1988, presenta un proprio piano socio-assistenziale che, valutato dalla Regione, se ritenuto idoneo, viene finanziato. All'interno di questo programma socio-assistenziale erano previsti anche interventi di inserimento socio-lavorativo per persone con disturbo psichico e per tossicodipendenti.

Nel corso degli anni la Regione ha rafforzato il proprio intervento garantendo, in particolare, risorse consistenti per le persone con disturbo psichico, attraverso l'erogazione di un contributo mensile, che già dagli Anni Ottanta era più o meno il 70% di uno stipendio mensile di un operaio, mentre le persone con disturbo psichico che avevano capacità residuali lavorative venivano inserite in progetti lavorativi. Con il DPR n. 309 la regione ha messo in campo ingenti risorse con finanziamenti anche regionali. Con la Lg. R. n.23/95 la Regione Sardegna ha riorganizzato i Servizi sociali mettendo al centro, di tutta l'attività istituzionale, la necessità dell'integrazione socio-sanitaria.

In tale contesto si è inserita la proposta del Programma Pro.P-ISFOL. Fermo restando il notevole sforzo economico fatto in ambito di inserimento lavorativo, la Regione aveva l'esigenza di individuare linee guida che fossero valide per il settore della disabilità psichica. Nell'ambito del Progetto il Tavolo regionale ha visto la partecipazione di tutti gli Enti, le Istituzioni e gli Attori che in qualche modo sono partecipi e responsabili dei progetti di inserimento lavorativo. All'interno di questo gruppo operativo sono state coinvolte le Associazioni datoriali, le Cooperative di tipo B, i Centri di salute mentale, le Province e i Plus. Il lavoro di circa un anno ha portato all'elaborazione di una proposta di specifiche Linee guida regionali.

Gli obiettivi generali definiti dalle linee guida, sono:

A) promuovere il processo di inserimento socio-lavorativo della persona con disturbo psichico, come superamento sia della mera presa in carico sanitaria che della semplice contribuzione economica. L'integrazione delle due voci costituisce un elemento determinante, in quanto l'inserimento lavorativo non è semplicemente l'inserimento nel lavoro della persona: attraverso il lavoro si determina la presa in

carico generale della persona con effetti positivi anche dal punto di vista sociale e dell'integrazione della persona stessa;

- B) valorizzare i progetti d'inserimento socio-lavorativo, progettati sulla base delle specifiche singole esigenze, mettendo al centro la persona con le sue capacità perché sia in grado di mettere in mostra quanto può fare, anche per riceverne una gratificazione e migliorare l'autostima nel momento in cui si determina l'inserimento lavorativo;
- C) definire gli indirizzi per una sinergia tra tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici al fine di superare le sovrapposizioni e/o duplicazioni degli interventi. Per tal motivo nella stesura delle linee guida è stato coinvolto anche l'Assessorato al Lavoro, in modo da dare agli interventi una organicità che contemplasse anche questa componente;
- D) promuovere una rete tra gli Assessorati Regionali impegnati nei percorsi di inserimento lavorativo delle persone con disturbo psichico, i PLUS, le ASL, i Comuni e le Province, il mondo del lavoro, attraverso la definizione e l'applicazione di protocolli operativi, con una integrazione tra tutte le istituzioni che lavorano sul territorio e che si occupano di inserimento socio-lavorativo.

Il Sistema progettato prevede una forte sinergia tra le istituzioni, gli utenti, le famiglie e il mondo del lavoro mediante la definizione e l'applicazione di protocolli d'intesa operativi attraverso l'instaurazione di rapporti stabili con le organizzazioni datoriali, ai fini di un costante scambio dei flussi informativi che consentano di cogliere le opportunità ogni qualvolta esse si presentino.

Con il coinvolgimento delle Associazioni datoriali nella stesura del progetto si è messa in risalto la loro importanza nella costituzione di percorsi di inserimento efficaci ed dal documento è stato loro richiesta una garanzia di supporto anche continua nel tempo.

Altro obiettivo del processo operativo è stato quello di diffondere e valorizzare le esperienze che hanno dato risultati positivi.

Un elemento importante è stato quello di favorire e sostenere le progettualità messe in atto dalle Cooperative di tipo B che da tempo in Sardegna hanno grande rilevanza e sono in grado di poter gestire questo tipo di progetti offrendo un contributo importante all'obiettivo dell'inserimento lavorativo.

La Regione per l'applicazione ed il monitoraggio della legge n. 68/99, ha incaricato i PLUS.

Il PLUS è l'equivalente in altre Regioni del Piano Locale di Zona ed è strutturato sulla base di una concentrazione territoriale che corrisponde al Distretto Sanitario, è stato anche attivato con l'obiettivo di promuovere l'integrazione tra il sociale e il sanitario. Operativamente il PLUS attiva il tavolo tematico per individuare i programmi di inserimento lavorativo, elabora percorsi di collaborazione col Centro di Salute Mentale e con la Provincia, sottoscrive protocolli per agevolare l'operatività e l'implementazione dei processi, attiva con la Provincia e con i Comuni attività di informazione e sensibilizzazione verso il mondo delle imprese, svolge il monitoraggio in collaborazione col Centro di Salute Mentale e promuove l'aggiornamento, attraverso specifici progetti, di tutti gli operatori.

L'altro elemento fondamentale è il Centro di Salute Mentale, che da sempre si è fatto carico di questo tipo di inserimenti. Con la compartecipazione di più Enti alla strutturazione del progetto di inserimento lavorativo il C.S.M rispetto al passato viene alleggerito di determinate incombenze che competono ora ad altre istituzioni, all'interno della rete. Da parte sua il CSM garantisce attraverso l'équipe il monitoraggio e la valutazione dei risultati dei singoli progetti di inserimento socio-lavorativo e lavorativo in relazione al progetto terapeutico-riabilitativo complessivo, raccoglie i dati del monitoraggio dei percorsi degli inserimenti socio-lavorativi e lavorativi e ottempera alla Legge 68/99, anche riservando quote di posti lavoro alle persone con disturbi psichici presso l'Ente Pubblico.

Il Comune invece si occupa dei rapporti con la famiglia, che diventa così parte integrante del processo. La famiglia entra in uno stato di apprensione quando il familiare con problemi psichici si inserisce in un progetto di autonomia. È quindi importante che essa venga supportata da una struttura assistenziale.

Altro elemento fondamentale per la buona riuscita dei progetti di inserimento lavorativo è la presenza delle figure fondamentali dei tutor: il tutor per l'inserimento socio-lavorativo e lavorativo, con il compito di sostenere le famiglie al fine di contenere l'ansia per la nuova esperienza, e il tutor aziendale, che segue la persona nell'ambito lavorativo per smussare eventuali problemi e cercare di accompagnarla nell'inserimento professionale e lavorativo dell'azienda stessa.

4.4. Campania

La Campania ha aderito al Programma Pro.P nell'ottobre 2010 con tre obiettivi comuni a quelli delle altre Regioni: l'istituzione di un gruppo di lavoro inter istituzionale permanente, composto non solo da operatori regionali ma anche da esponenti dei territori e di rappresentanti di altre istituzioni; la realizzazione di linee guida per lo sviluppo di reti istituzionali volte all'inserimento lavorativo; la valorizzazione delle buone prassi. I tre tavoli di programmazione partecipata hanno portato alla stesura di un progetto esecutivo. Sono stati organizzati quattro incontri di coordinamento ISFOL-Regione e quindici incontri dei due gruppi di lavoro Linee Guida e Percorsi di Buone Prassi.

Le attività hanno coinvolto gli tutti gli attori istituzionali e territoriali interessati ai percorsi di inserimento lavorativo tra cui gli Assessorati regionali Assistenza Sociale, Lavoro e Formazione e il settore Agricoltura. L'agricoltura rappresenta infatti in Campania il settore produttivo più trainante e sono state realizzate molte azioni di inserimento di soggetti svantaggiati attraverso le fattorie sociali e gli orti sociali. Altri attori istituzionali sono le Asl, in particolare i DSM, gli ambiti sociali, le Province, i Centri per l'impiego, le organizzazioni sindacali e datoriali, l'associazionismo e il terzo settore. Dal percorso è derivato un progetto esecutivo che ha portato alla stesura di due documenti tecnici: Linee Guida e Percorsi Buone Prassi, documenti propedeutici all'emanazione del futuro documento strategico regionale.

La principale difficoltà iniziale è stata quella della mancanza in Regione di una rete interistituzionale dedicata all'inserimento lavorativo dei soggetti con disabilità psichica. Per tal motivo nell'avvio delle attività dei Tavoli si è incontrata una iniziale problematicità nel coinvolgere i vari componenti: i DSM, i Centri per l'impiego, le Associazioni di familiari.

Altra difficoltà è risultata la parcellizzazione degli interventi territoriali. Pur in presenza di ottime buone prassi in ambito sanitario e sociale, queste risultavano parcellizzate forse perché mancavano momenti di condivisione e di attenzione tecnico-politica per generalizzare le buone esperienze.

Una criticità che il programma ha incontrato a livello territoriale è stata la frequenza dei riassetti istituzionali e organizzativi degli attori principali, avvenuti proprio in concomitanza con lo svolgimento del progetto. Il cambiamento di governo regionale ha determinato un riassetto delle amministrazioni provinciali: dalle 13 Asl esistenti prima del 2008 si è arrivati alle 7 attuali, con le Asl più grandi d'Europa, due con oltre un milione di abitanti. Solo a settembre 2012 una delibera, dopo oltre dieci anni dall'istituzione della legge 328/2000, ha stabilito la coincidenza dei Distretti sanitari all'interno degli ambiti territoriali.

La stesura di Linee guida regionali ha offerto al territorio un riferimento preciso ed operativo per la definizione di percorsi e competenze che possano superare l'attuale frammentazione degli interventi.

4.5. Veneto

Aderire al Programma Pro.P per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento sociolavorativo dei soggetti con disturbo psichico è stata l'occasione per la Regione Veneto di riunire tre Direzioni Regionali: Sanità, Servizi Sociali e Lavoro.

Nello specifico la Sanità con il Servizio Tutela Salute Mentale che si occupa della programmazione dei Servizi della Salute Mentale, la Direzione Servizi Sociali alla quale afferiscono i SIL, Servizi di Integrazione Lavorativa delle Aziende ULSS, e la Direzione Lavoro alla quale afferiscono i Servizi per l'impiego.

La proposta di adesione al programma è giunta poco dopo l'approvazione del Progetto Obiettivo Salute Mentale (POSM), che poneva fra le attività prioritarie dei Dipartimenti di Salute Mentale l'inserimento lavorativo, al fine di rendere il paziente attivo e con maggiori possibilità di scelta.

Il POSM, era stato frutto di un lungo lavoro di condivisione fra i Dipartimenti di Salute Mentale, il territorio, le associazioni familiari, il privato sociale.

Condivisione che aveva evidenziato come fossero presenti anche per l'inserimento lavorativo buone prassi operative, ma molto diverse anche all'interno di territori della stessa provincia.

Anche le opportunità di inserimento lavorativo, sia rispetto agli strumenti utilizzati, attraverso i servizi di integrazione lavorativa, il privato sociale, le aziende ai sensi della 68/99, progetti sperimentali attivati con la Provincia, che rispetto al numero di inserimenti erano molto diverse.

Quello che era emerso era quindi che le opportunità offerte ai pazienti di territori prossimi potevano essere così eterogenee che diventava opportuno ragionare su come creare medesime opportunità.

Il progetto Pro.P si è sviluppato con questo obiettivo. Sono stati costituiti due gruppi: uno sulle Linee Guida Regionali per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi psichici e l'altro sul Modello formativo per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi psichici.

Nei gruppi erano presenti operatori dei Dipartimenti di Salute Mentale, dei Servizi di Integrazione Lavorativa, Servizi per l'Impiego delle Provincie, i Comuni, le Associazioni di Categoria, le Associazioni familiari, la Cooperazione Sociale e i Sindacati.

L'esperienza che ne è seguita è stata sicuramente interessante e inaspettata.

Sembrava un'azione semplice quella di ricondurre in una cornice unitaria le buone prassi in uso nei territori: è stato invece necessario dettagliare le singole attività partendo dal significato che ogni operatore, a seconda del servizio e del territorio di provenienza, utilizzava per definire la tipologia di percorso.

Il documento Linee Guida ha centrato l'attenzione sulla mappatura di quei percorsi la cui titolarità della presa in carico è in capo al DSM, e il percorso di inserimento lavorativo si inserisce all'interno del percorso terapeutico-riabilitativo e del più ampio progetto di vita del paziente.

E' emersa l'importanza del lavoro di rete tra gli attori coinvolti nei diversi percorsi di inserimento lavorativo, con un'attenzione e un aggiornamento costante rispetto a tutto il percorso: dalla tenuta dell'orario di lavoro, agli aspetti relazionali, alla produttività, alle prospettive per poter supportare la persona e riuscire a leggere possibili segnali di crisi, al monitoraggio post inserimento.

Questo lavoro costituisce il documento Linee Guida, deliberato dalla Giunta e trasmesso alle Aziende ULSS (DGR n. 21/2012).

Il 5 dicembre 2012 è stato organizzato un convegno nell'auditorium della Provincia di Treviso per presentare la delibera e i due allegati, le linee guida e il modello formativo, che ha visto una partecipazione di 250 persone, operatori pubblici e del privato sociale.

Dal convegno sono emersi alcuni elementi interessanti: per tutti l'inserimento del paziente psichiatrico è estremamente complesso; è necessaria una formazione specifica di tutti i soggetti della rete, affiancando alla valutazione diagnostica una valutazione funzionale delle risorse e competenze.

E' emerso come l'operatore della salute mentale si debba confrontare non solo con difficoltà del paziente ma anche con le sue abilità e risorse, e che gli operatori che operano nell'inserimento lavorativo debbano attivare con il paziente una progettualità condivisa con le altre figure professionali che operano con il paziente stesso.

E' necessario, a tal motivo, conoscere molto bene la realtà territoriale: anche l'operatore della salute mentale deve conoscere il mercato del lavoro e cosa offre il territorio per orientare la persona nei pochi spazi oramai rimasti.

E' inoltre necessario, considerare la risorsa famiglia e, laddove possibile, coinvolgerla nel percorso.

La criticità che è emersa negli interventi è stata quella su come, negli ultimi anni, i Servizi psichiatrici ricevono sempre più richieste di presa in carico da parte di persone che hanno perso il lavoro. Quindi insieme all'utenza storica in carico ai servizi, che in molti casi non ha esperienze lavorative pregresse e per le quali si avviano percorsi di inserimento per capire e sperimentare le abilità e le risorse residue, vi sono persone che hanno sempre lavorato e ora si trovano senza lavoro, con pochissime possibilità di trovare un'altra occupazione, con una famiglia da sostenere, mutui e altre forme di disagio che rendono difficile la loro capacità di reagire.

Diventa fondamentale utilizzare al meglio le poche risorse esistenti, pensare percorsi innovativi, diversificati e flessibili. Utilizzare in modo efficace le risorse della rete.

Riuscire a garantire il diritto al lavoro è fondamentale, una persona che lavora contribuisce al sostegno della collettività, acquisisce un maggiore potere di scelta, autonomia e, quindi, possibilità di autodeterminazione rispetto ai diversi ambiti della propria vita.

5. Sintesi delle Linee Guida del Pro.P

Obiettivo di questa parte è una sintetica lettura trasversale delle Linee Guida (LG) regionali, elaborate all'interno delle attività di ricerca del Programma Pro.P – ISFOL, finalizzata a:

- evidenziarne i punti di contatto e/o differenze;
- mettere in risalto le buone prassi raccolte per la loro replicazione in realtà territoriali analoghe;
- evidenziare eventuali criticità emerse nei differenti contesti territoriali e le misure di contrasto adottate;
- estrapolare indicazioni e suggerimenti dagli attori del *Welfare* e dagli operatori territoriali per inquadrare i risultati emersi dalle LG in un'ottica di programmazione comunitaria 2014-2020.

Una delle prime aree di intervento, emerse dal lavoro svolto in collaborazione con le Regioni dal Programma Pro.P–ISFOL, è stata quella di strutturare, ristrutturare o definire le reti di supporto alle politiche sociali, con l'obiettivo di rafforzare l'interazione fra i servizi. Tutte le Regioni hanno realizzato ciò mediante l'elaborazione di documenti condivisi di tipo programmatico, oppure attraverso la creazione di strumenti di raccordo tra i servizi che afferiscono alla salute mentale.

Il risultato più importante è stato l'elaborazione di Linee Guida regionali, dedicate al tema dell'inserimento lavorativo di persone con disturbo psichico, alla luce delle normative vigenti. Al riguardo la prima Regione a realizzare tale prodotto è stata la Puglia, che ha approvato le Linee Guida costruite con ISFOL con delibera di Giunta regionale.

A seguire il Veneto, nel 2012, documento anch'esso approvato con Delibera di Giunta regionale, al quale è allegato un modello formativo per lo sviluppo delle competenze degli operatori sociali, nell'ottica del lavoro di rete.

Nell'ultimo biennio hanno lavorato all'elaborazione di linee guida regionali la Sardegna, il Molise, le Marche, la Campania e il Friuli Venezia Giulia; attraverso l'elaborazione di documenti programmatici assunti ufficialmente dalle rispettive Regioni.

L'inserimento di persone con disabilità nel mondo del lavoro, non solo assolve all' esigenza della singola persona interessata, ma ha anche un grande valore sociale ed economico. Per le persone con disturbo psichico, inoltre, il lavoro spesso rappresenta anche un fattore terapeutico, portando al miglioramento della patologia con la riduzione della necessità di ricorso a farmaci e ricoveri.

Oltre al diritto di pari opportunità, l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, sposta l'individuo nella condizione di un cittadino autonomo economicamente, con minore o senza bisogno di sussidi e con ridotta necessità di ricorso ai sistemi di assistenza socio-sanitaria. Per le rispettive famiglie, sulle quali spesso ricade il gravoso compito dell'assistenza quotidiana, questo significa poter disporre di maggiore libertà e tempo per le proprie attività lavorative e sociali. Questi due fattori rappresentano, nel medio e lungo periodo, un notevole risparmio economico e un miglioramento generalizzato della qualità della vita.

A questo proposito, nell'esperienza condotta dal Pro.P in collaborazione con le Regioni italiane, è risultato determinante, avviando i lavori per la predisposizione delle LG, realizzare una ricognizione delle Buone Prassi territoriali i materia di inserimento lavorativo di persone in stato di svantaggio.

La discussione e diffusione di esperienze positive di inserimenti lavorativi (Buone Prassi), che hanno portato miglioramenti non solo nelle condizioni delle persone interessate e delle rispettive famiglie, ma anche in ambito lavorativo nelle condizioni di lavoro e nel clima tra colleghi, sono risultate determinanti per promuovere un reale cambiamento culturale necessario quale base di partenza per la costruzione di sinergie tra operatori del settore nella definizione di percorsi di inserimento e reinserimento socio-lavorativo.

In una proposta di LG rivolta a tutto il territorio nazionale, sarà necessario tenere ben presente questa premessa nella necessità di basare qualsiasi processo di definizione o ridefinizione di percorsi per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, sulle esperienze già da molti realizzate.

La proposta, costruita in differenti situazioni di realtà territoriali e corroborata da testimonianze concrete, proprio in virtù dell'esperienza pregressa acquisita dal Programma Pro.P, può risultare effettivamente perseguibile sia per altre Regioni che sul piano nazionale.

5.1. Le Linee Guida: punti di forza, linee comuni e differenze

Il lavoro svolto nei territori regionali ha dato la possibilità al Gruppo di ricerca ISFOL, attraverso l'esame di punti di forza, elementi comuni e differenze, di estrapolare una "serie di elementi" necessari per formulare una proposta che rappresenta una sintesi ragionata di azioni, quale base di riferimento per garantire omogeneità di interventi da intraprendere a livello nazionale, per l'inserimento socio-lavorativo di persone con disturbo psichico.

Gli elementi individuati sono stati articolati in:

- *metodologia "partecipativa"* da adottare per la costruzione di Linee Guida e documenti strategici regionali;
- *obiettivi* che i diversi gruppi di lavoro regionali hanno fissato per l'inserimento di persone con disturbo psichico nel mercato del lavoro e nella costruzione di Linee Guida;
- composizione, responsabilità e competenze della rete partenariale, condizione necessaria a supportare i percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico e a coinvolgere gli attori del Welfare.

L'adozione della <u>metodologia "partecipativa"</u> quale strumento efficace e necessario per poter raggiungere risultati effettivamente condivisi, fondati su una reale costruzione di reti tra tutti gli operatori coinvolti, è un punto comune a tutte le LG prodotte a livello regionale nell'ambito del Programma Pro.P. Tale approccio metodologico è identificato come punto determinante nella definizione delle strategie territoriali per la costruzione di percorsi per l'inserimento lavorativo di persone con disturbo psichico.

La scelta del Programma Pro.P di utilizzare una metodologia basata su un approccio di tipo partecipativo è stata motivata sia per l'eterogeneità degli attori coinvolti nei percorsi di inclusione sociale e lavorativa delle persone con disturbo psichico che per la molteplicità di prospettive e

complessità delle problematiche connesse a tali percorsi. Questo insieme di caratteristiche richiede la più ampia partecipazione al disegno progettuale del percorso, delle iniziative e degli strumenti da adottare.

Inizialmente una Cabina di regia costituita dagli Assessori regionali del Lavoro, Salute, Politiche Sociali e Formazione, definisce gli obiettivi e le linee prioritarie di azione da raggiungere sulla base delle esigenze territoriali e promuove la costituzione del Tavolo di progettazione partecipata con l'individuazione di tutti i possibili attori da coinvolgere. La stessa Cabina di regia si fa carico di seguire i lavori del Tavolo per una verifica costante dei risultati prodotti e della loro coerenza con gli obiettivi prefissati.

La metodologia prevede, nella costituzione del Tavolo di progettazione partecipata regionale, il pieno coinvolgimento di tutti i possibili attori: referenti pubblici, privati e del privato sociale dei sistemi sanitario, sociale, della formazione e del lavoro, rappresentanti di associazioni di utenti e familiari, rappresentanti sindacali e delle Associazioni datoriali, rappresentanti di Aziende e di Cooperative sociali. In alcuni Tavoli regionali, nell'attività svolta dal Programma ISFOL, sono stati coinvolti anche referenti dell'Agricoltura e delle Pari Opportunità.

I Tavoli di progettazione partecipata hanno rappresentato il momento iniziale di un percorso nel quale l'approccio è sempre e comunque stato di tipo partecipativo e l'attenzione è stata posta non soltanto a "ciò che si fa" ma anche, e soprattutto, al "come lo si fa". Il percorso, sicuramente complesso, ha dimostrato che, attraverso l'interazione, l'ascolto attivo, la comunicazione, la gestione creativa dei conflitti, sia possibile favorire la comprensione dei problemi da parte di tutti i soggetti coinvolti ed individuare soluzioni condivise e concertate.

L'analisi degli <u>obiettivi</u>, per l'inserimento lavorativo dei disabili psichici delle diverse realtà territoriali, che i diversi gruppi di lavoro regionali hanno fissato per l'elaborazione delle Linee Guida, tiene conto dei diversi quadri normativi di riferimento, delle differenti strutture di mercato del lavoro, delle esperienze acquisite e dei disomogenei percorsi di inserimento, nonché dei modelli formali ed informali adottati.

In alcune regioni le LG hanno permesso di potenziare i diversi livelli d'integrazione già esistenti e in altre hanno costruito o rafforzato i livelli di collaborazione fra gli attori coinvolti, creando condizioni per migliorare efficacia e tenuta nel tempo degli inserimenti lavorativi.

Le costruzione delle LG, inoltre, ha costituito l'"occasione" di consolidare la consapevolezza che la rete inter istituzionale rappresenta la chiave per valorizzare le sinergie territoriali, superando la frammentazione degli interventi e la variabilità delle metodologie per l'inserimento lavorativo.

In alcune Regioni, il punto di partenza è stato la necessità di costruire, quasi ex novo, una *governance* in grado di indicare i percorsi di inserimento socio-lavorativo, le modalità organizzative e le relazioni tra gli attori del *Welfare*.

Le Linee guida realizzate dalle diverse Regioni in collaborazione con il Programma Pro.P-ISFOL, si declinano, pertanto, secondo diversificati percorsi attuativi risentendo delle diverse normative territoriali e dell'assetto organizzativo proprio dei Servizi pubblici e privati dei vari territori.

Tutte, però, presentano un filo conduttore comune e principi condivisi che possono essere ricondotti ad una proposta unitaria che, seppur schematica, possa rappresentare una base condivisibile con tutte le altre Regioni Italiane.

Dall'analisi delle diverse linee Guida prodotte nel corso dell'attività del Programma Pro.P, svolto in collaborazione con le Regioni: Puglia, Sardegna, Veneto, Campania, Marche, Molise, Friuli Venezia Giulia, è stato possibile identificare una serie di punti chiave presenti in tutti o nella maggior parte dei documenti realizzati. Tali punti rappresentano un'articolazione di base che può costituire l'ossatura per la costruzione di analoghi documenti sia a livello regionale che nazionale e che, pertanto, quale prodotto dell'attività svolta, desideriamo condividere e mettere a disposizione degli addetti ai lavori e dei decisori politici.

I temi comuni alle varie LG sono i seguenti:

- 1. Costruzione di reti per aumentare l'efficienza dei processi di inserimento lavorativo.
- 2. Utilizzazione di un linguaggio condiviso.
- 3. Modalità di inserimento lavorativo.
- 4. Responsabilità Sociale delle imprese.
- 5. Sostegno alla cooperazione sociale e all'impresa.
- 6. Valorizzazione delle potenzialità lavorative della persona con disturbo psichico.
- 7. Contrasto allo stigma

Questi temi/obiettivi, come detto, possono rappresentare una traccia di articolazione sulla quale elaborare o aggiornare normative locali e nazionali mirate a realizzare, facilitare e/o migliorare l'inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico.

I primi due obiettivi: costruzione delle reti per aumentare l'efficienza dei processi di inserimento lavorativo e modalità di inserimento al lavoro, costituiscono gli assi portanti di tutte le LG regionali, sebbene con diversi livelli di "declinazione".

5.1.1 Costruzione di reti per aumentare l'efficienza dei processi di inserimento lavorativo

La necessità della *costruzione di reti* e di sinergie si riscontra in tutti i documenti prodotti dalle diverse Regioni, nei quali emerge la fiducia nel modello di comportamento cooperativo, la necessità di condivisione della conoscenza, la volontà di valorizzare le diverse strategie e le risorse umane.

È da sottolineare come tale obiettivo sia collocato in vari stadi nelle diverse Regioni: in una fase iniziale di ideazione/progettazione; in una fase intermedia di attuazione; in fase avanzata di ulteriore ampliamento verso nuove forme aggregative.

Considerato che le varie e diverse normative regionali sul Lavoro, Formazione, Salute e Sociale, forniscono e perseguono obiettivi e standard legati alle specifiche situazioni ed esigenze territoriali, risulta necessario prevedere e mettere a sistema:

- una forte integrazione tra i Servizi con l'identificazione di percorsi ben strutturati e chiari;
- l'attivazione di dinamiche di rete da consolidare e velocizzare attraverso la rete dei Servizi territoriali.

Molto sinteticamente, dalle LG delle diverse Regioni, di seguito si riportano alcuni stralci significativi, per testimoniare l'attenzione comune di indicare lo strumento della rete, istituzionale e tra addetti ai lavori,

quale base imprescindibile per la definizione ed ottimizzazione di percorsi di inserimento lavorativo efficaci:

- rafforzare la governance del sistema, le sinergie tra gli attori istituzionali, sociali ed economici, anche attraverso la definizione di strumenti operativi di raccordo e la condivisione di un linguaggio comune (Campania);
- stipulare protocolli d'intesa tra i soggetti istituzionali coinvolti (Marche);
- creare una rete integrata solida tra tutti gli attori in campo (Cooperative sociali, ASL, DSM, operatori della Salute Mentale, Associazioni di Familiari e Utenti, Aziende, Regione, Provincia, CPI, SIL, Comuni, Sindacato) al fine di rendere agevole e prassi consolidata l'inserimento lavorativo di persone con disabilità mentale (Molise);
- definire e realizzare una rete a livello istituzionale, verticale ed orizzontale, tra gli Enti Locali, fornendo indicazioni su un possibile assetto/modello di programmazione. Fornire indirizzi per superare la frammentazione degli attori coinvolti, che si traduce in una frammentazione degli interventi, incidendo negativamente sull'efficacia e sull'efficienza delle politiche (Puglia);
- definire gli indirizzi per creare una sinergia tra tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici e superare le sovrapposizioni e/o duplicazioni negli interventi, attraverso la definizione e l'applicazione di protocolli d'intesa operativi (Sardegna);
- attuare l'utilizzazione di un approccio di rete per favorire la convergenza fra soggetti
 istituzionali, del privato sociale e del privato economico, su obiettivi condivisi di formazione al
 lavoro e di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati con disturbo psichico. Promuovere un
 approccio al problema della salute mentale orientato alla comunità, che integri il sistema dei
 servizi istituzionali/formali con l'area delle reti informali e del territorio (Veneto).
- rafforzare la rete di governance tra gli attori del Welfare regionale. Costruire un efficace sistema
 che permetta l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Superare lo schema classico di
 strumenti d'integrazione alle politiche del lavoro, come le borse lavoro che, se ripetute nel
 tempo, possono trasformarsi in ammortizzatori sociali. Ripensare quindi anche con l'ausilio di
 nuovi strumenti normativi, le politiche di inserimento e mantenimento del posto di lavoro (Friuli
 Venezia Giulia).

5.1.2. Modalità di inserimento al lavoro

L'obiettivo relativo alle *modalità di inserimento lavorativo* è quello ovviamente dove si concentra la maggiore attenzione. Anche in questo caso, tuttavia, la sua declinazione risulta diversificata tra le diverse Regioni:

- assumendo i connotati di indirizzo generico/dichiarazione di intenti (...favorire il consolidamento e l'ampliamento del mercato di riferimento per l'inserimento al lavoro delle persone con problemi psichici; promuovere la cultura di integrazione delle persone con disturbo psichico all'interno del mondo del lavoro ...);
- cogliendone specifici aspetti (effettuare inserimenti lavorativi con possibilità di contratti stabili per persone con disagio psichico che prendano pienamente in considerazione le loro caratteristiche, i loro tempi e le loro competenze attraverso progetti personalizzati ...);
- individuando possibili modalità operative e/o di attuazione (effettuare inserimenti lavorativi utilizzando l'ottica del modello del "place and support" o del modello "train and place" in relazione

al progetto terapeutico individuale, rinforzando le abilità sociali di base necessarie; favorire processi di inserimento diretto attraverso altre modalità, ad es. il Supported Employment ...).

I principali punti/obiettivi comuni a tutti i documenti possono essere sintetizzati come segue:

- sostenere progetti personalizzati di inserimento lavorativo;
- svitare duplicazione di attività e sovrapposizioni incrementando il collegamento tra i vari Servizi;
- sviluppare funzioni di accompagnamento;
- migliorare la comunicazione sulle opportunità lavorative;
- favorire accordi diretti con imprese ed Associazioni di categoria.

Dai documenti prodotti dalle diverse Regioni si evincono le principali indicazioni al riguardo:

- sostenere i percorsi individuali di inserimento lavorativo delle persone con disagio psichico, evitando sovrapposizioni o lacune nei diversi ruoli e funzioni dei servizi e degli operatori coinvolti, nonché sviluppando adeguate funzioni di accompagnamento; garantire il progressivo miglioramento degli interventi e la razionalizzazione delle spese dedicate, con la predisposizione di un efficiente sistema di monitoraggio e valutazione (Campania);
- promuovere la cultura di integrazione delle persone con disturbo psichico all'interno del mondo del lavoro; realizzare il collegamento tra i diversi momenti del percorso e i servizi competenti come la l'orientamento, il collocamento al lavoro e le esperienze di lavoro per realizzare interventi più efficaci; formulare in modo integrato progetti di formazione propedeutica ai tirocini formativi come borse lavoro e progetti di integrazione lavorativa, per persone con disturbo psichico Implementare il numero delle aziende disponibili ad effettuare percorsi di integrazione lavorativa di persone con disturbo psichico; offrire collaborazione alle aziende e agli enti soggetti all'obbligo, di cui alla L.68/99 e ad istituzioni disponibili ad accogliere, persone per percorsi di integrazione lavorativa; garantire alle aziende o agli enti presso cui si realizzano gli inserimenti adeguati interventi tecnici di supporto per l'intera durata del percorso formativo, e a proporre forme di incentivazione; favorire acquisizione del ruolo (Marche);
- effettuare inserimenti lavorativi con possibilità di contratti stabili per persone con disagio psichico
 che prendano pienamente in considerazione le loro caratteristiche, i loro tempi e le loro
 competenze attraverso progetti personalizzati; effettuare inserimenti lavorativi utilizzando l'ottica
 del modello del "place and support" o del modello "train and place" in relazione al progetto
 terapeutico individuale, rinforzando le abilità sociali di base necessarie; migliorare la viabilità e
 l'accesso ai servizi affinché tutti possano usufruire di progettualità rivolta al mondo del lavoro
 (Molise);
- favorire il consolidamento e l'ampliamento del mercato di riferimento per l'inserimento al lavoro delle persone con problemi psichici, dando soluzione alle difficoltà di comunicazione sulle opportunità di lavoro (Puglia);
- valorizzare i progetti d'inserimento socio-lavorativo e lavorativo, programmati e progettati sulla base delle specifiche esigenze, propensioni, caratteristiche, capacità e possibilità di ciascuno; favorire accordi diretti con imprese e associazioni di categoria (Sardegna);

attuare l'utilizzo di un approccio di rete per favorire la convergenza fra soggetti istituzionali, del
privato sociale e del privato economico, su obiettivi condivisi di formazione al lavoro e di
inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati con disturbo psichico; favorire percorsi di
inserimento lavorativo attraverso la legge 68/1999 (attraverso i Servizi Integrazione Lavorativa e i
Servizi Pubblici per l'Impiego) anche sostenendo azioni di responsabilità sociale delle imprese;
favorire processi di inserimento diretto attraverso altre modalità (ad es. il Supported Employment)
che la letteratura internazionale e l'esperienza nazionale hanno indicato come vantaggiosi
(Veneto);

5.1.3. Responsabilità sociale

L'obiettivo della *responsabilità sociale* è ampiamente condiviso e previsto, anche sottolineando la necessità di utilizzare strumenti mirati destinati alle imprese ed alla cooperazione sociale come incentivi economici, modalità di ritorno di immagine, servizi di supporto. Il concetto di incentivazione viene peraltro ripreso anche nell'ambito dell'obiettivo del *sostegno alla cooperazione sociale ed all'impresa*, sebbene in questo caso non vengano indicate modalità operative attuabili.

I principali punti/obiettivi comuni a tutti i documenti possono essere sintetizzati come segue:

- sostenere le azioni di responsabilità sociale delle Imprese;
- favorire la responsabilità sociale delle Imprese attraverso incentivi economici, ritorno di immagine e servizi di supporto;
- utilizzare «clausole sociali» nel sistema degli appalti;
- migliore informazione sulle buone prassi attuate da Aziende e Cooperative sociali.

Di seguito alcuni stralci dai documenti regionali, inerenti il tema in questione:

- favorire il miglioramento di un approccio "socio-imprenditoriale" sia delle Imprese che delle stesse Cooperative sociali (Molise);
- favorire la responsabilità sociale da parte degli operatori economici attraverso formule di sgravio economico, ritorno di immagine, oltre che di servizi di supporto (Puglia);
- favorire la responsabilità sociale da parte del mondo dell'impresa e della cooperazione sociale, attraverso incentivi economici, ritorno di immagine, oltre che di servizi di supporto (Sardegna);
- favorire percorsi di inserimento lavorativo attraverso la legge 68/1999, attraverso i Servizi Integrazione Lavorativa e i Servizi Pubblici per l'Impiego, anche sostenendo azioni di responsabilità sociale delle imprese (Veneto);

5.1.4. Valorizzazione potenzialità lavorative del disabile psichico

Altrettanto condiviso risulta l'obiettivo della *valorizzazione delle potenzialità lavorative del disabile psichico*, mediante la costruzione di percorsi di facilitazione e sostegno di utenti da inviare al lavoro, anche personalizzandoli sulla base delle specifiche esigenze, propensioni, caratteristiche, capacità e possibilità.

I principali punti/obiettivi comuni a tutti i documenti possono essere sintetizzati come segue:

- valorizzare le potenzialità lavorative ed il ruolo professionale della persona con disturbo psichico nel contesto dell'azienda;
- progetti di inserimento socio-lavorativo e lavorativo, programmati e progettati sulla base delle specifiche esigenze, propensioni, caratteristiche, capacità e possibilità di ciascuno,
- promuovere un approccio centrato sulla persona.

Di seguito alcuni stralci dai documenti regionali, inerenti il tema in questione:

- favorire una burocrazia amministrativa, organizzativa e finanziaria più snella ed efficace affinché sia possibile garantire continuità al processo terapeutico riabilitativo (Molise);
- definire metodologie appropriate per diffondere una corretta informazione sui problemi psichici, per valorizzare le potenzialità lavorative delle persone con problemi psichici, per costruire percorsi di facilitazione e sostegno di utenti da inviare al lavoro (Puglia);
- valorizzare i progetti d'inserimento socio-lavorativo e lavorativo, programmati e progettati sulla base delle specifiche esigenze, propensioni, caratteristiche, capacità e possibilità di ciascuno (Sardegna);
- promuovere un approccio centrato sulla persona e sull'empowerment della stessa. Sostenere
 interventi che favoriscano negli utenti la conoscenza dei percorsi e delle opportunità di ingresso nel
 mondo del lavoro (Veneto)

5.1.5. Sostegno alla cooperazione sociale ed all'impresa

Tale argomento si evidenzia in modo specifico soprattutto nei documenti di Molise, Sardegna e Friuli Venezia Giulia, anche se presente in forma marginale nelle altre realtà territoriali:

- favorire la presenza di risorse stabili al mondo della disabilità, oltre che di incentivi alle Cooperative e alle Aziende accoglienti i lavoratori (Molise);
- favorire e sostenere le progettualità messe in atto dalle Cooperative di tipo B (Sardegna);
- inserimento e conservazione del posto di lavoro nelle Cooperative di tipo B (Friuli Venezia Giulia).

5.1.6. Linguaggio

L'adozione di un *linguaggio* comune e condiviso tra gli attori della *governance* regionale è generalmente utilizzato per:

- rafforzare la governance del sistema, sviluppando sinergie tra gli attori istituzionali, sociali ed
 economici, anche attraverso la definizione di strumenti operativi di raccordo e la condivisione di
 un linguaggio comune (Campania);
- adottare un glossario sui significati da attribuire alle molteplici definizioni esistenti sull'inserimento socio-lavorativo per consentire agli attori coinvolti la condivisione di un linguaggio comune (Sardegna).

É opportuno rilevare che il ricorso all'adozione ad un linguaggio comune è stato sollevato solo da poche regioni. Per il Gruppo di ricerca Pro.P il suo utilizzo diventa, però, condizione necessaria ed imprescindibile per adottare una proposta di Linee guida unitaria, omogenea e condivisa a livello nazionale.

5.1.7. Contrasto allo stigma

Un più generalizzato sforzo di contrasto allo stigma, come elemento di promozione per una visione positiva delle persone con disturbi psichici viene puntualmente riportato nei documenti della sole Regioni di Campania e del Veneto, come segue:

- promozione di iniziative volte a combattere lo stigma e ad aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica sull'importanza della prevenzione del disagio psichico e sulla promozione della salute mentale (Campania);
- facilitare le opportunità di accesso al mercato del lavoro con interventi di contrasto allo stigma e di promozione, informazione e sensibilizzazione dei datori di lavoro pubblici e privati (Campania);
- sostenere azioni di contrasto allo stigma sociale volte a promuovere una visione positiva delle persone con disturbi psichici (Veneto).

5.2. Attori coinvolti e rispettive funzioni

Come già accennato, la costituzione/implementazione/coordinamento della rete dei diversi attori che sono a diverso titolo coinvolti nel processo di inserimento lavorativo dei disabili psichici è una condizione imprescindibile per dare efficacia al processo.

In base alle risultanze, si possono distinguere due livelli di importanza:

- un livello "base", assolutamente necessario e comune a tutte le segnalazioni delle LG, formato dalla presenza fondamentale dagli enti locali (regione, provincia, comune), ASSL-USL-CSM, associazioni imprenditoriali, cooperazione sociale
- un livello "allargato" ed eventuale, formato dalla presenza di altri soggetti (sindacati, associazioni di familiari, Centri per l'impiego) delegati allo svolgimento di specifici compiti e ruoli

Di seguito vengono sintetizzati *gli elementi comuni e/o maggiormente ricorrenti* con l'attribuzione puntuale, nelle diverse Regioni, delle funzioni delegate a ciascun attore.

I compiti attribuiti alla <u>Regione</u> sono articolati e diversificati, concentrando funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle politiche di inserimento; erogazioni di finanziamenti ed incentivi per tirocini formativi; attuazione della Legge 68/1999; coordinamento della rete; programmazione e gestione dei fondi strutturali, con particolare riferimento al FSE. Quest'ultimo aspetto è di particolare rilevanza e verrà successivamente approfondito.

I compiti attribuiti ai <u>Centri per l'Impiego</u> sono diretti a individuare le migliori strategie per la reale applicazione della L.68/99, promuovere campagne di informazione e di sensibilizzazione, a raccordarsi con soggetti pubblici e privati, a creare in collaborazione con i Centri di Salute Mentale e le Cooperative sociali possibilità di tirocini formativi.

I compiti attribuiti ai <u>Comuni</u> riguardano la pianificazione attraverso i Piani Sociali di zona degli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate; ottemperano per quanto di competenza all'attuazione della legge 68/99; svolgono funzioni di facilitazione per la migliore organizzazione amministrativa-burocratica per collaborare alle attività di integrazione socio-lavorativa; attraverso sportelli informativi realizzano servizi di orientamento; danno impulso alle politiche di inserimento lavorativo raccordandosi con le USL e i DSM.

Il sistema <u>ASL - ULSS - Centri di Salute Mentale</u> nel suo complesso assume responsabilità generali di programmazione, coordinamento, vigilanza e controllo sulle materie sanitarie e sociali ed elabora una molteplicità di azioni sia di impostazione strategica sia di messa a punto di strumenti di inserimento socio-lavorativo con una valutazione complessiva dei risultati e degli esiti degli inserimenti.

Le <u>Associazioni imprenditoriali</u> collaborano con i Centri per l'impiego, i Centri di Salute Mentale, le Cooperative di tipo B e i Servizi socio-sanitari territoriali al fine di rendere possibile l'attivazione in Aziende di progetti di inserimento lavorativo; collaborano nelle azioni di sensibilizzazione sul tema dell'inserimento lavorativo; partecipano a partenariati di sviluppo all'interno di progetti di sistema finalizzati alla definizione e sperimentazione di modelli di inserimento lavorativo

La <u>Cooperazione sociale</u> attua percorsi personalizzati di inserimento lavorativo; collabora con i servizi sociali e con il DSM sia per la co-progettazione degli interventi sia per il collocamento delle persone; sviluppa relazioni commerciali con imprese profit anche per favorire il passaggio delle persone nel mercato del lavoro ordinario e, più in generale, ricerca nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale

per promuovere il collocamento delle persone svantaggiate; collabora per realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione.

Laddove previste, risultano più sfumate e generiche le funzioni attribuite alle <u>Organizzazioni sindacali</u> e alle <u>Associazioni dei familiari</u>. Le prime attengono essenzialmente al collegamento con le strutture datoriali ed a compiti di sensibilizzazione; le seconde riguardano la collaborazione con i Centri di Salute Mentale e la rappresentanza delle persone con disturbo psichico nelle Commissioni e nei Gruppi di lavoro Regionali per la Salute Mentale.

La Campania, nello specifico, ha individuato i destinatari delle LG negli attori istituzionali, sociali ed economici che intervengono nella identificazione, progettazione, attuazione e monitoraggio/valutazione dei percorsi di inserimento lavorativo di persone con disagio psichico in carico ai servizi pubblici sociali e/o sanitari.

Le Marche, invece, fanno riferimento alla costituzione di una equipe di lavoro integrata, al fine di realizzare la collaborazione e sinergia di tutti gli operatori appartenenti a più servizi di Enti diversi che si occupano delle persone con disabilità, a partire dalla formazione, orientamento, esperienze di lavoro propedeutiche (borse lavoro e tirocini) e collocamento al lavoro che si costituisce presso ogni Centro per l'impiego, l'orientamento e la formazione (CIOF), ed a un "Gruppo Tecnico di osservazione e confronto", con il compito di stimolare la discussione sul tema dell'inserimento lavorativo e sulla formazione ed informazione del lavoratore con disturbo psichico; inoltre, sarà teso a valorizzare sia le buone prassi che lo sviluppo di linee guida nell'area inserimento lavorativo nel mondo del disturbo psichico. Il gruppo tecnico di osservazione e confronto sarà aperto a DSM/CSM, Ambiti sociali (ATS e servizi sociali), Sindacati, Associazioni utenti e familiari, CIOF/Provincia, Cooperative Sociali, Associazioni Datoriali, Regione.

Di seguito, vengono riportati, per quattro Regioni prese a riferimento, gli Attori coinvolti e le specifiche funzioni attribuite sulla base dei documenti elaborati, Linee guida e Documenti strategici, nell'ambito del Programma Pro.P.

5.2.1. Molise

Compiti della Regione

- Eroga incentivi e finanziamenti per tirocini formativi ottemperando alla legge 68/99 e riservando quote di posti di lavoro ai disabili psichici presso l'Ente pubblico stesso.
- Favorisce una burocrazia amministrativa, organizzativa e finanziaria più snella ed efficace affinché sia possibile garantire continuità al processo terapeutico riabilitativo.
- Migliora la viabilità e l'accesso ai servizi affinché tutti possano usufruire di progettualità rivolta al mondo del lavoro.
- Svolge, attraverso il Tavolo di coordinamento regionale, funzioni di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle politiche, garantisce azioni di assistenza tecnica e giuridica.
- Provvede a rendere operativa la Commissione Regionale inter assessorile per il monitoraggio dell'esecuzione delle iniziative previste dalla legge 68/99, ai fini della sua piena attuazione.

• Gestisce il funzionamento dei Fondi strutturali (la programmazione del FSE, FESR e i Fondi regionali).

Compiti dei Centri per l'Impiego (CPI)

- Creano in collaborazione con i Centri di Salute Mentale e le Cooperative sociali possibilità di tirocini formativi, ottemperando alla legge 68/99 e riservando quote di posti di lavoro ai disabili psichici presso l'Ente pubblico stesso.
- Favoriscono una burocrazia amministrativa, organizzativa e finanziaria più snella ed efficace affinché sia possibile garantire continuità al processo terapeutico riabilitativo.
- Migliorano la viabilità e accesso ai servizi affinché tutti possano usufruire di progettualità rivolta al modo del lavoro.
- Individuano le migliori strategie per la reale applicazione della L.68/99 mettendo a punto servizi per l'integrazione delle persone con disagio psichico.
- Costituiscono nel proprio ambito un gruppo di lavoro specifico, per rilevare i posti di lavoro disponibili e le loro caratteristiche, per individuare la funzione lavorativa più adeguata alle competenze e alle motivazioni del lavoratore e realizzare gli avviamenti al lavoro in aziende soggette e non all'obbligo di assunzione.
- Diffondono le informazioni sul funzionamento della L.68/99 e norme attuative, sulle forme di sostegno finanziario disponibili (contributi agli Enti territoriali, alle Aziende) provenienti dal Fondo Nazionale e Regionale e FSE.
- Promuovono la legge 68 e la convenzione tra le cooperative e le aziende. Costruiscono nuove strategie per percorsi di inserimento lavorativo attraverso la costituzione del SIL. Il SIL provvede, attraverso un gruppo di figure professionali adeguatamente formate in ambito di inserimenti lavorativi, alla programmazione e gestione di percorsi individualizzati d'integrazione lavorativa e di mediazione al collocamento per un positivo incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Il SIL provvede alla realizzazione di progetti che siano basati sull'incontro dei bisogni individuali delle persone e delle aziende del territorio.

Compiti dei Comuni

- Si occupano dell'affidamento di servizi alle Cooperative sociali in base all'articolo 5 della 381.
- Ottemperano alla legge 68/99 riservando quote di posti di lavoro alle persone con disagio psichico presso gli stessi Enti Pubblici.
- Individuano la migliore organizzazione per collaborare alle attività di integrazione sociolavorativa delle persone con disagio psichico.
- Pianifica gli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate anche attraverso i Piani Sociali di zona.

Compiti delle ASL - ULSS - Centri di Salute Mentale

 Intervengono su mandato della Conferenza dei sindaci, nella predisposizione dei Piani di Zona, attraverso tavoli tematici di area, con responsabilità generali di programmazione, coordinamento, vigilanza e controllo sulle materie sanitarie e sociali.

- Svolgono, attraverso il dipartimento di Prevenzione servizio di medicina Legale funzioni di
 accertamento dell'invalidità civile relativa alla legge 104/1992 e alla Legge 68/1999 attraverso le
 apposite Commissioni Sanitarie Integrate.
- Attraverso il Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPISAL) garantiscono la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori negli ambienti di lavoro, con funzione di controllo, vigilanza e promozione della salute e della sicurezza negli ambienti.
- Attivano affidamenti di servizi in forma diretta con cooperative sociali di tipo B per importi stimati, al netto dell' IVA, inferiori alla soglia di rilievo comunitario, ai sensi dell'articolo 5 Legge 381/1991.
- Attraverso la programmazione socio-sanitaria integrata dei Distretti, l'ASReM dà impulso alle politiche dell'inserimento lavorativo dei soggetti con disturbo mentale in carico al DSM.
- Segnalano alle Cooperative gli eventuali utenti da destinare a futuri inserimenti lavorativi.
- Seguono, attraverso la collaborazione con le Cooperative, gli inserimenti lavorativi affinché possano essere in linea con il progetto terapeutico individuale attivato dal CSM.
- Effettuano in collaborazione con i tutor delle Cooperative schede di valutazione rispetto all'andamento delle borse lavoro.
- Collaborano con gli Enti Locali, con gli Enti di Programmazione e con la Cooperazione Sociale di tipo B per promuovere opportunità e sostegno all'inserimento lavorativo.

Compiti delle Associazioni datoriali

- Collaborano con i Centri per l'impiego, Centri di Salute Mentale e le Cooperative di tipo B al fine di rendere possibile l'attivazione in Aziende di progetti di inserimento lavorativo.
- Collaborano con i Centri per l'impiego, Centri di Salute Mentale le Cooperative al fine di trovare strategie e possibili soluzioni rispetto alle eventuali difficoltà che possono determinarsi al momento di un inserimento lavorativo di una persona disabile.
- Collaborano nelle azioni di sensibilizzazione sul tema dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e svantaggiate nelle aziende associate.

Compiti degli altri Attori coinvolti a vario titolo

- Attuano percorsi personalizzati di inserimento lavorativo, dove il lavoro diventa anche un momento di socializzazione e acquisizione di status, oltre che luogo di apprendimento di abilità e tecniche lavorative specifiche.
- Collaborano all'attuazione di percorsi riabilitativi, elaborati dai servizi preposti anche attraverso l'utilizzo di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disturbi psichici nelle loro capacità e inserendole nel posto adatto in un contesto lavorativo.
- Effettuano inserimenti lavorativi anche in stretto rapporto con i Dipartimenti di Salute Mentale e i Centri di Salute Mentale.
- Attivano percorsi di inserimento lavorativo dotandosi di figure professionali ad hoc con forte capacità di costruire un modello tecnico organizzativo che garantisca sostenibilità economica a

- lavoratori svantaggiati che, se adeguatamente formati e inseriti, possono essere pienamente produttivi.
- Sviluppano relazioni commerciali con imprese profit anche per favorire il passaggio delle persone nel mercato del lavoro ordinario, grazie all'art. 12 bis L. 68/99 e art. 14 Decreto Legislativo 276/2003, "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro".
- Ricercano nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale per promuovere il collocamento delle persone svantaggiate in servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione, L.R. n 30, 6/11/2002.

Compiti delle organizzazioni sindacali

- Fanno da collante tra i lavoratori e le imprese.
- Collaborano con le Cooperative e le imprese rispetto ai progetti di formazione, anche utilizzando gli Enti Bilaterali.
- Collaborano con le organizzazioni datoriali e promuove tra i propri iscritti attività di sensibilizzazione.
- Mettono a disposizione le proprie strutture al fine di attivare inserimenti lavorativi.

5.2.2 Puglia

Compiti della Regione

- Adotta indirizzi e misure per i programmi d'inserimento lavorativo di persone con problemi psichici.
- Svolge, attraverso il Tavolo di coordinamento regionale, funzioni di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle politiche, garantisce azioni di assistenza tecnica e giuridica.
- Provvede a rendere operativa la Commissione Regionale inter assessorile per il monitoraggio dell'esecuzione delle iniziative previste dalla legge 68/99, ai fini della sua piena attuazione, come stabilito all'art.10 della L.R. 26/2006 (interventi in materia sanitaria).
- Ottempera alla legge 68/99 riservando quote di posti di lavoro ai disabili psichici presso l'Ente pubblico stesso.
- Gestisce il funzionamento dei Fondi strutturali: programmazione del FSE, FESR e Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità e con particolare attenzione alle persone con problemi psichici (FESR).

Compiti dei Centri per l'Impiego (CPI)

- Individuano le migliori strategie per la reale applicazione della L.68/99, mettendo a punto servizi per l'integrazione delle persone con problemi psichici.
- Promuovono campagne di informazione e di sensibilizzazione del mondo imprenditoriale attraverso il coinvolgimento delle Associazioni di categoria delle imprese.
- Costituiscono nei Centri per l'Impiego un gruppo di lavoro specifico, per rilevare i posti di lavoro disponibili e le loro caratteristiche, per individuare la funzione lavorativa più adeguata alle

- competenze e motivazioni del lavoratore e realizzare gli avviamenti al lavoro in aziende soggette e non all'obbligo di assunzione.
- Promuovono, di concerto con la ASL, utilizzando le risorse specialistiche interne al DSM, azioni di formazione professionale mirate sia alle persone con problemi psichici che ai tutor aziendali.
- Promuovono, attraverso l'Assessorato ai Servizi Sociali, il coinvolgimento delle associazioni degli utenti e familiari.
- Stipulano le Convenzioni con i datori di lavoro per la programmazione degli interventi lavorativi ai sensi dell'art.11 L.68/99.
- Ottemperano alla legge 68/99 riservando quote di posti di lavoro ai disabili psichici presso l'Ente pubblico stesso.
- Vigilano sull'applicazione della legge 68/99, svolgono le ispezioni e prescrivono le sanzioni.
- Trasmettono, utilizzando il sistema informativo, ai servizi territoriali dei Comuni e dell'Azienda ASL, per l'attivazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo, informazioni sui datori di lavoro con riferimento a posti disponibili e loro caratteristiche, con particolare attenzione ai posti disponibili nell'ambito delle convenzioni per la programmazione degli inserimenti lavorativi stipulate tra Provincia, le Istituzioni Pubbliche e i datori di lavoro.

Compiti dei Comuni

- Collaborano con i DSM e i Centri per l'Impiego per mettere in campo una serie di strumenti di formazione, sostegno, supporto, accompagnamento al lavoro, al fine di facilitare l'inserimento della persona con problemi psichici nell'ambiente di lavoro, individuando apposite risorse anche nei Piani Sociali di zona.
- Sottoscrivono intese per agevolare l'operatività e l'implementazione delle misure previste ai diversi livelli di competenza, in un'ottica di azione integrata.
- Ottemperano alla legge 68/99 riservando quote di posti di lavoro alle persone con problemi psichici presso gli stessi Enti Pubblici.
- Individuano la migliore organizzazione amministrativa-burocratica per collaborare alle attività di integrazione socio-lavorativa delle persone con problemi psichici.

Compiti delle ASL - ULSS - Centri di Salute Mentale

- Svolgono il compito relativo agli accertamenti sanitari previsti dalla L.68/99, nonché su richiesta dell'interessato, alle funzioni di assistenza, riabilitazione e integrazione sociale esercitate attraverso équipe del CSM.
- Procedono, a seguito di specifica valutazione del Centro di Salute Mentale, all'individuazione degli " operatori chiave " tra gli operatori del CSM e tra gli operatori delle Cooperative sociali di tipo B.
- Provvedono, attraverso l'équipe del CSM e con la condivisione degli utenti e ove possibile delle famiglie, alla compilazione delle schede professionali sulle competenze, capacità, esperienze professionali e aspirazioni lavorative delle persone con problemi psichici, al fine di definire l'elenco delle persone da avviare al lavoro.

- Promuovono, di concerto con la Regione e i Comuni, utilizzando le risorse specialistiche interne al DSM, azioni di formazione professionale mirata sia alle persone con problemi psichici che ai tutor aziendali.
- Ottemperano alla legge 68/99 riservando quote di posti di lavoro ai disabili psichici presso l'Azienda stessa.
- Eseguono accertamenti per verificare, su richiesta del datore di lavoro o del lavoratore, la compatibilità tra le mansioni svolte e lo stato di salute del lavoratore con problemi psichici.
- Elaborano, attraverso l'equipe del CSM, la diagnosi e la presa in carico globale per la costruzione del progetto personalizzato d'inserimento socio-lavorativo.
- Favoriscono l'inserimento lavorativo, utilizzando "l'unità operativa di inclusione socio/lavorativa",
 come un'attività prioritaria del Dipartimento di Salute Mentale.
- Garantiscono, attraverso l'équipe del CSM, il supporto ad utenti e familiari.
- Garantiscono, attraverso l'équipe del CSM, la valutazione dei risultati e dei esiti dell'inserimento lavorativo individuale.
- Garantiscono a livello direzionale la valutazione complessiva sul progetto delle ASL.

Compiti delle Associazioni datoriali

- Collaborano con i servizi socio-sanitari territoriali per la diffusione delle informazioni sulle
 potenzialità lavorative di persone con problemi psichici al fine di promuovere da un lato percorsi
 propedeutici all'inserimento lavorativo (quali borse-lavoro, tirocini...), e dall'altro assunzioni,
 prevedendo ove necessario idonei strumenti di accompagnamento e di supporto all'inserimento
 lavorativo.
- Promuovono la sottoscrizione di convenzioni tra Regione e datori di lavoro ai fini del collocamento mirato finalizzate ad inserire persone con problemi psichici.
- Collaborano alla identificazione delle disponibilità e dei fabbisogni lavorativi delle imprese associate.

Compiti degli altri Attori coinvolti a vario titolo

- Le Cooperative sociali di tipo B, attraverso la legge n. 381/1991 che le disciplina, sono chiamate a svolgere attività imprenditoriali precipuamente finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con problemi psichici e, comunque delle persone con disabilità.
- Le Cooperative sociali di tipo B si impegnano a vincolare negli appalti specifici aggiudicati, una quota del 30% dei posti alle persone con problemi psichici.
- Le Cooperative sociali di tipo B mettono a disposizione del CSM operatori in grado di rivestire il ruolo di "operatore chiave".

5.2.3. Sardegna

Compiti della Regione

Adotta linee di indirizzo, delibere, atti amministrativi, ecc., per rendere operative le Linee guida.

- Assolve, attraverso il Tavolo permanente inter istituzionale, alle funzioni di monitoraggio e
 valutazione dell'efficacia delle politiche e delle performance del sistema integrato di governance,
 per quanto riguarda le presenti Linee guida, garantendo azioni di assistenza tecnica e giuridica.
- Individua modalità di utilizzo delle risorse finanziarie attraverso percorsi che favoriscano un razionale utilizzo delle disponibilità economiche dei diversi Assessorati che si occupano degli inserimenti lavorativi.
- Svolge azioni di informazione, promozione, sensibilizzazione e diffusione delle buone prassi sull'inserimento socio-lavorativo e lavorativo anche presso altri enti pubblici.
- Promuove un sistema informativo omogeneo su tutto il territorio regionale, finalizzato al monitoraggio e alla valutazione, per la diffusione delle informazioni.
- Assegna le risorse finanziarie.

Compiti dei Centri per l'Impiego (CPI)

- Concorrono alla programmazione delle iniziative previste nei PLUS, relative all'integrazione delle Politiche sociali e socio-sanitarie con quelle della formazione e del Lavoro mirate all'inserimento socio-lavorativo e lavorativo delle persone con disturbo psichico.
- Promuovono analisi del territorio, delle sue condizioni socio-economiche e dei suoi bisogni per la stesura del "profilo d'ambito" o "di salute", avvalendosi dell'Osservatorio del mercato del lavoro e delle Politiche Sociali dei PLUS e dei Servizi per il lavoro.
- Partecipano ai Tavoli Tematici dei PLUS sulle disabilità e gli inserimenti socio-lavorativi e lavorativi con Personale dei Servizi di Inserimento Mirato (SIM), CSL, e gli altri servizi che verranno individuati dagli assessorati competenti.
- Promuovono e sollecitano i soggetti pubblici e le imprese all'adempimento della L. 68/99, stipulando le convenzioni con i datori di lavoro, per sostenere l'inserimento mirato anche delle persone con disturbi psichici.
- Favoriscono l'incontro tra domanda e offerta, oltre all'inserimento nelle apposite liste provinciali delle persone con disturbo psichico, promuovendo tirocini formativi e di orientamento presso imprese e amministrazioni pubbliche.
- Rilevano, presso i datori di lavoro pubblici e privati, i posti di lavoro disponibili e le loro caratteristiche, per favorire gli inserimenti socio-lavorativi e lavorativi.
- Promuovono campagne di informazione e di sensibilizzazione del tessuto produttivo del territorio, ai fini della facilitazione degli inserimenti socio-lavorativi e lavorativi.
- Sottoscrivono Protocolli e Accordi di Programma con soggetti pubblici e privati a livello di associazioni di categoria, mirati agli inserimenti socio-lavorativi e lavorativi.
- Individuano modalità di utilizzo delle risorse finanziarie attraverso percorsi che favoriscano un razionale utilizzo delle disponibilità economiche dei diversi Assessorati che si occupano degli inserimenti socio-lavorativi e lavorativi.

Compiti dei Comuni

 Concorrono con il DSM all'interno del PLUS, con i soggetti della rete sociale, socio-sanitaria e la Provincia, e con la partecipazione e la condivisione del privato sociale, del terzo settore e delle Associazioni, degli utenti e delle famiglie, alla elaborazione del programma territoriale per gli inserimenti socio- lavorativi e lavorativi.

- Individuano, ciascuno per il proprio ambito territoriale, d'intesa con il CSM, i nominativi delle persone da inserire nelle attività lavorative.
- Svolgono un ruolo attivo nella individuazione delle aziende del proprio territorio disponibili ad accogliere gli inserimenti socio-lavorativi e lavorativi.
- Collaborano con i DSM e all'interno dei PLUS per mettere in campo una serie di strumenti di informazione e di sensibilizzazione delle aziende al fine di facilitare l'inserimento della persona con problemi psichici nell'ambiente di lavoro.
- Svolgono un ruolo di facilitazione nei rapporti fra il tutor dell'inserimento socio-lavorativo e lavorativo, la famiglia della persona inserita, il contesto sociale.

Compiti delle ASL - ULSS - Centri di Salute Mentale

- Svolgono il compito relativo agli accertamenti sanitari previsti dalla L.68/99, nonché su richiesta dell'interessato, alle funzioni di cura, riabilitazione e inclusione sociale esercitate attraverso équipe del CSM.
- Partecipano, attraverso il DSM, alla costruzione degli indirizzi del Plus, in accordo con la Provincia e i Comuni dell'Ambito, alla programmazione generale e per sub-ambiti.
- Partecipano, attraverso il DSM, alla progettazione operativa del Plus per favorire l'omogeneità degli interventi di competenza.
- Elaborano, attraverso il DSM, le strategie e gli strumenti di inserimento socio-lavorativo e lavorativo, d'intesa con i Comuni di residenza delle persone con disturbo psichico, in linea con la programmazione dei Plus di riferimento, in collaborazione con la regione, con la cooperazione sociale e con le imprese profit e non profit.
- Attivano, attraverso l'equipe del CSM, i percorsi d'inserimento socio-lavorativo e lavorativo, definiti da appositi Progetti Personalizzati.
- Garantiscono, attraverso l'équipe del CSM, il monitoraggio e la valutazione dei risultati dei singoli progetti di inserimento socio-lavorativo e lavorativo in relazione al progetto terapeuticoriabilitativo complessivo, unitamente con il Servizio Sociale Comunale e con gli altri sottoscrittori del Progetto stesso.
- Svolgono, attraverso il DSM, la raccolta dei dati del monitoraggio dei percorsi degli inserimenti socio-lavorativi e lavorativi e li trasmette all'ufficio di Piano del Plus.
- Ottemperano alla Legge 68/99 anche riservando quote di posti lavoro alle persone con disturbi psichici presso l'Ente Pubblico stesso.

Compiti delle Associazioni datoriali

 Collaborano con l'Ambito PLUS per la diffusione delle informazioni sulle potenzialità lavorative di persone con problemi psichici al fine di promuovere da un lato percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo (quali borse-lavoro, tirocini...), e dall'altro assunzioni, prevedendo ove necessario idonei strumenti di accompagnamento, supporto all'inserimento della persona in difficoltà.

- Promuovono la sottoscrizione di convenzioni tra Regione e datori di lavoro ai fini del collocamento mirato finalizzate ad inserire persone con problemi psichici.
- Partecipano a partenariati di sviluppo all'interno di progetti di sistema finalizzati alla definizione e sperimentazione di modelli di inserimento lavorativo.

Compiti degli altri Attori coinvolti a vario titolo

- Contribuiscono alla redazione dei progetti personalizzati, anche con risorse umane professionalizzate e specializzate, per modellare interventi sulle caratteristiche soggettive dei destinatari e sulla "globalità" degli interventi.
- Attuano percorsi personalizzati di inserimento socio-lavorativo e lavorativo, dove il lavoro diventa un momento di socializzazione e di apprendimento di abilità tecniche lavorative specifiche.
- Sviluppano relazioni commerciali con imprese profit anche per favorire il passaggio delle persone nel Mercato del Lavoro ordinario.
- Collaborano con i servizi sociali e con il DSM sia per la co-progettazione degli interventi che per il collocamento delle persone, in una logica di rete.

5.2.4. Veneto

Compiti della Regione

- Svolge una funzione di indirizzo in merito alle politiche che orientano le azioni e le progettualità in tema di inserimento lavorativo.
- Assume la programmazione come metodo di intervento e definisce gli obiettivi e i criteri della propria azione mediante piani e programmi generali e settoriali.
- Collabora in tale ambito con i Comuni e gli altri Enti Locali, coordinando la partecipazione alla programmazione regionale.
- Attua una funzione di coordinamento degli attori della rete attraverso tavoli di lavoro e/o apposite commissione regionali istituite con una rappresentatività dei soggetti coinvolti in materia di inserimento lavorativo.
- Attua una funzione di controllo in termini di obiettivi, esiti e risorse impiegate.
- Coordina il monitoraggio per la valutazione degli interventi.

Compiti dei Centri per l'Impiego (CPI)

- Individuano le migliori strategie per la reale applicazione della L.68/99 promuovendo, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, la programmazione, l'attuazione, la verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento dei soggetti in riferimento alla legge 68/99.
- Offrono informazioni e consulenza alle persone per la costruzione di progetti personalizzati professionali e lavorativi, con colloqui di orientamento, indicazioni sulle opportunità formative ed occupazionali del territorio provinciale nazionale ed europeo.

- Offrono alle aziende, ai consulenti del lavoro e ai professionisti: pubblicizzazione e preselezione di personale, consulenza su contratti, ammortizzatori sociali ed incentivi alle imprese, supporto negli adempimenti amministrativi in ambito lavorativo previsti per legge.
- Gestiscono la tenuta delle liste del collocamento mirato, il rilascio delle autorizzazioni, gli esoneri
 e le compensazioni territoriali, la stipula delle convenzioni, secondo quanto previsto dalla 68,
 come previsto dalla L 68/99.
- Sviluppano collaborazioni con servizi specialistici esterni, finalizzate all'analisi delle caratteristiche del posto di lavoro e delle capacità del lavoratore, nella mediazione fra le esigenze del datore di lavoro e quelle del disabile per favorire l'incontro dinamico tra domanda e offerta di lavoro, nella formazione e riqualificazione del lavoratore.
- Promuovono, sempre secondo la logica del collocamento mirato, modalità innovative di integrazione socio lavorativa delle persone con disabilità psichica, tra cui la stipula di convenzioni finalizzate al loro inserimento lavorativo nelle cooperative sociali di tipo B tramite conferimento di commesse da parte di aziende private, art. 14, DLgs 276/2003, "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 30/03".

Compiti dei Comuni

- Formulano accordi e stipulano protocolli d'intesa con altri enti pubblici e le agenzie del privato sociale, in particolare con gli enti accreditati per i servizi al lavoro ai sensi della DGR 1445 del 19.05.2009, per l'erogazione di servizi di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro.
- Attraverso gli sportelli "Informa lavoro" e i servizi di orientamento, dove presenti, intercettano bisogni di giovani e adulti cercando di facilitare i collegamenti e i contatti per favorire l'accesso a interventi di inclusione sociale e accompagnamento al lavoro e ai servizi sanitari specialistici.
- Attivano affidamenti di servizi in forma diretta con cooperative sociali di tipo B per importi stimati, al netto dell'IVA, inferiori alla soglia di rilievo comunitario, ai sensi dell'articolo 5 Legge 381/1991.
- Promuovono I utilizzo di clausole sociali, di cui all'articolo 2 comma 2 del d.lgs. 163/2006, da inserire nei capitolati di appalto per affidamenti di importi sopra soglia comunitaria che premino progettualità di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati all'interno del servizio oggetto dell'appalto.
- Promuovono e curano la predisposizione del Piano di Zona, coinvolgendo, nelle diverse fasi e nel rispetto delle specifiche competenze di ognuno, tutte le istituzioni pubbliche e private, le famiglie e tutti i soggetti della solidarietà organizzata presenti nell'ambito territoriale e disponibili a collaborare, così come stabilito dalla Legge Quadro.

Compiti delle ASL - ULSS - Centri di Salute Mentale

L'Azienda ULSS:

• interviene, su mandato della Conferenza dei Sindaci, nella predisposizione dei Piani di Zona, attraverso tavoli tematici di area, con responsabilità generali di programmazione, coordinamento, vigilanza e controllo sulle materie sanitarie e sociali;

- svolge, attraverso il Dipartimento di Prevenzione Servizio di Medicina Legale le funzioni di accertamento dell'invalidità civile, relativa alla Legge 104/1992 e alla Legge 68/1999, attraverso le apposite Commissioni Sanitarie Integrate;
- attraverso il Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPISAL) garantisce la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori negli ambienti di lavoro, con funzione di controllo, vigilanza e promozione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro;
- attiva affidamenti di servizi in forma diretta con cooperative sociali di tipo B per importi stimati, al netto dell'IVA, inferiori alla soglia di rilievo comunitario, ai sensi dell'articolo 5 Legge 381/1991. Promuove l'utilizzo di clausole sociali.

Azienda ULSS DSM:

- svolge una funzione progettuale, sulla base di una condivisione con le Unità Operative Complesse (UOC); realizza la progettualità attuativa delle modalità di inserimento, sulla base dei bisogni locali, della realtà lavorativa e della rete sociale, delle disponibilità economiche, dei protocolli esistenti con Province e Comuni, delle convenzioni esistenti con imprese e privato sociale, di quanto emerge in via di elaborazione e di attuazione dei Piani di Zona;
- contribuisce alla creazione di una collaborazione e integrazione con gli altri enti preposti a tale obiettivo come il Servizio Integrazione Lavoro (S.I.L.), Direzione Servizi Sociali, cooperative sociali, enti locali, ecc.;
- realizza la progettualità innovativa, sulla base delle nuove conoscenze consolidate in materia e dei nuovi orizzonti che possono presentarsi e che deve attivamente ricercare nella realtà locale, individuando e acquisendo le risorse necessarie;
- garantisce una funzione di coordinamento, assegnando le risorse disponibili alle singole UOC e monitorandone l'impiego; è referente sulle tematiche della salute mentale, raccogliendo in un una visione unitaria aspetti e problemi nelle singole UOC e rappresentando la Salute Mentale nei vari momenti di incontro, definizione e monitoraggio con i vari soggetti esterni coinvolti;
- garantisce, attraverso le équipe territoriali che hanno in carico l'utenza, l'accoglimento della richiesta e concordano con la persona il progetto terapeutico-riabilitativo, i percorsi più opportuni in collaborazione con il soggetto, e la necessaria continuità assistenziale, a prescindere dai luoghi di realizzazione del progetto;
- favorisce una mappatura territoriale della rete di risorse collegate all'inserimento lavorativo; i
 contatti con le strutture coinvolte della UOC (Centro Diurno) o della rete (Servizi Integrazione
 Lavorativa, Servizi per l'impiego, eventuali Cooperative) per costruire il percorso; il
 monitoraggio delle procedure di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti; l'eventuale
 raccordo con le associazioni di familiari; il collegamento tra i vari referenti del territorio di
 appartenenza.

Azienda ULSS - SIL:

- provvede, attraverso la conoscenza e la valutazione delle potenzialità e dei bisogni individuali
 delle persone e delle aziende, alla programmazione e gestione di percorsi individualizzati
 d'integrazione lavorativa e di mediazione al collocamento per un positivo incontro tra domanda;
- svolge il monitoraggio delle esperienze di inserimento.

Compiti delle Associazioni datoriali

- Collaborano con i Servizi Pubblici per l'Impiego e i SIL per la diffusione, presso le imprese associate, delle informazioni sulle opportunità offerte dalla normativa nazionale e regionale per favorire i percorsi di inserimento lavorativo delle persone con disagio psichico attraverso tirocini con borse lavoro, contributi per mantenimento del posto di lavoro, copertura posti in obbligo di disposizioni normative.
- Promuovono azioni di sensibilizzazione sul tema dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e svantaggiate nelle aziende associate.
- Partecipano a partenariati di sviluppo all'interno di progetti di sistema finalizzati alla definizione e sperimentazione di modelli di inserimento lavorativo.

Compiti degli altri Attori coinvolti a vario titolo

- Attuano percorsi personalizzati di inserimento lavorativo, dove il lavoro diventa anche un momento di socializzazione ed acquisizione di status, oltre che luogo di apprendimento di abilità e tecniche lavorative specifiche.
- Collaborano all'attuazione di percorsi riabilitativi, elaborati dai servizi preposti anche attraverso l'utilizzo di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disturbi psichici nelle loro capacità e di inserirle nel posto adatto in un contesto lavorativo adeguato.
- Attivano percorsi di inserimento lavorativo dotandosi di figure professionali ad hoc con forte capacità di costruire un modello tecnico organizzativo che garantisca sostenibilità economica a lavoratori svantaggiati che, se adeguatamente formati e inseriti, possono essere pienamente efficaci ed operativi.
- Sviluppano relazioni commerciali con imprese profit anche per favorire il passaggio delle persone nel mercato del lavoro ordinario, grazie all'art. 12 bis L. 68/99 e art. 14 DLgs 276/2003, "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 30/03".
- Ricercano nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale per promuovere il collocamento delle persone svantaggiate in servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione.
- Collaborano con i servizi pubblici di riferimento (SIL, CPI), nel collocamento delle persone svantaggiate.

Compiti delle organizzazioni sindacali

- Partecipano alle commissioni regionali e provinciali che si occupano di politiche attive del lavoro e nell'ambito della contrattazione collettiva territoriale e aziendale.
- Promuovono azioni di sensibilizzazione all'interno delle aziende attraverso le Rappresentanze sindacali unitarie (RSU) o, in assenza delle stesse, attraverso le Rappresentanze sindacali aziendali (RSA).
- Si confronta nell'ambito della contrattazione sociale territoriale con interlocutori pubblici e privati, su problemi che interessano i lavoratori in quanto cittadini, per migliorare i servizi pubblici alle persone.

• Collegano la contrattazione aziendale alle politiche territoriali, per mettere in rete il sistema di Welfare con le realtà imprenditoriali, attraverso una rinnovata cultura nei rapporti tra azienda/sindacato e territorio, basata sulla solidarietà, il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e la responsabilità sociale nei confronti dei soggetti più svantaggiati.

6. Linee Guida nell'ottica Internazionale e Nazionale

6.1. Scenario di riferimento internazionale, comunitario e nazionale

6.1.1. La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità

L'obiettivo della Convenzione, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13/12/2006 e sottoscritta dall'Italia il 30/03/2007, è quello di promuovere, proteggere, garantire il pieno ed uguale godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità, nonché promuovere il rispetto della loro dignità.

In particolare la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità, all'Art. 27, comma 1 - *Lavoro* e occupazione – testualmente cita:

- 1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri; segnatamente il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, anche a coloro i quali hanno subìto una disabilità durante l'impiego, prendendo appropriate iniziative anche attraverso misure legislative in particolare al fine di:
 - a. vietare la discriminazione fondata sulla disabilità per tutto ciò che concerne il lavoro in ogni forma di occupazione, in particolare per quanto riguarda le condizioni di reclutamento, assunzione e impiego, la continuità dell'impiego, l'avanzamento di carriera e le condizioni di sicurezza e di igiene sul lavoro;
 - b. proteggere il diritto delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, di beneficiare di condizioni lavorative eque e favorevoli, compresa la parità di opportunità e l'uguaglianza di remunerazione per un lavoro di pari valore, condizioni di lavoro sicure e salubri, la protezione da molestie e le procedure di composizione delle controversie;
 - c. garantire che le persone con disabilità siano in grado di esercitare i propri diritti di lavoratori e sindacali su base di uguaglianza con gli altri;
 - d. consentire alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua;
 - e. promuovere opportunità di impiego e l'avanzamento di carriera per le persone con disabilità nel mercato del lavoro, quali l'assistenza nella ricerca, nell'ottenimento e nel mantenimento di un lavoro, e nella reintegrazione nello stesso;
 - f. promuovere opportunità di lavoro autonomo, l'imprenditorialità, l'organizzazione di cooperative e l'avvio di attività economiche in proprio;
 - g. assumere persone con disabilità nel settore pubblico;
 - h. favorire l'impiego di persone con disabilità nel settore privato attraverso politiche e misure adeguate che possono includere programmi di azione antidiscriminatoria, incentivi e altre misure;
 - garantire che alle persone con disabilità siano forniti accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro;

- j. promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato del lavoro;
- k. promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento nel lavoro per le persone con disabilità.

6.1.2. Strategia Europea sulla Disabilità 2010 -2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere

L'obiettivo generale del documento strategico, approvato nel novembre 2010, è quello di offrire l'opportunità alle persone con disabilità di esercitare tutti i loro diritti e beneficiare della piena partecipazione alla società attiva e al sistema economico europeo, attraverso l'ingresso reale nel mercato del lavoro. A tale proposito è opportuno segnalare come uno degli obiettivi strategici sia incentrato sull'eliminazione delle barriere architettoniche e sociali che rappresentano il maggior ostacolano all'inclusione.

Per quanto sopra esposto, la Commissione ha identificato la realizzazione di otto ambiti di azione: l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, *l'occupazione,* l'istruzione, la formazione, la protezione sociale e la salute.

Una delle priorità di Europa 2010-2020, se non la più importante è costituita dall'innalzamento del tasso dei livelli occupazionali, attraverso la piena realizzazione di ciò si contrasta infatti la povertà e l'esclusione sociale e talune forme di disagio, in particolare quello psichico. In conseguenza si è ritenuto opportuno soffermarsi e riflettere su questo importante ambito di azione, che prevede:

- un impiego di qualità assicura l'indipendenza economica, favorisce la riuscita personale e offre la migliore tutela contro la povertà. Il tasso di occupazione delle persone disabili è tuttavia pari soltanto al 50% circa. Per raggiungere gli obiettivi di crescita nell'UE, è necessario che le persone con disabilità con un impiego remunerato siano più numerose sul mercato del lavoro aperto;
- la Commissione sfrutterà appieno il potenziale della strategia Europa 2020 e del suo programma per il rinnovamento delle competenze e del lavoro, mettendo a disposizione degli Stati membri analisi, orientamenti politici, informazioni e altre forme di aiuto. Essa migliorerà l'informazione relativa alla situazione occupazionale di donne e uomini con disabilità, identificherà i problemi e proporrà soluzioni, dedicando una particolare attenzione ai giovani disabili al momento del loro passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro;
- la Commissione agirà sulla mobilità intra professionale sul mercato del lavoro e in laboratori protetti grazie allo scambio di informazioni e all'apprendimento reciproco;
- in collaborazione con le parti sociali, si occuperà anche del lavoro autonomo e della qualità del lavoro, comprese le condizioni di lavoro e gli avanzamenti di carriera. La Commissione garantirà un maggiore sostegno alle iniziative volontarie volte a promuovere la gestione della diversità sul luogo di lavoro, ad esempio le carte della diversità firmate dai datori di lavoro e un'iniziativa di imprenditorialità sociale;
- l'UE sosterrà e completerà le azioni nazionali al fine di analizzare la situazione del mercato del lavoro delle persone con disabilità, lottare contro i principi e le insidie di determinate prestazioni di invalidità che li scoraggiano dall'entrare nel mercato del lavoro, aiutarli ad integrarsi nel

mondo del lavoro facendo ricorso al Fondo sociale europeo (FSE), elaborare politiche attive del mercato del lavoro, rendere i luoghi di lavoro più accessibili, sviluppare servizi di inserimento professionale, strutture di sostegno e formazioni sul luogo di lavoro, promuovere l'utilizzo del regolamento generale di esenzione per categoria che autorizza la concessione di aiuti di Stato senza notifica preliminare alla Commissione. *Permettere a un maggior numero di disabili di guadagnarsi da vivere sul mercato del lavoro aperto.*

6.1.3. Linee guida per la disabilità nelle politiche della cooperazione italiana

Le Linee Guida, elaborate nel 2010, riferite alla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, si ispirano al principio di promozione dei diritti delle persone con disabilità. Il documento è infatti incentrato sulla centralità della persona umana e sulla valorizzazione ed inclusione delle persone con disabilità, affinché possano partecipare pienamente alla vita sociale, economica, politica e culturale, all'interno di una struttura sociale che accetta e rispetta le differenze.

Le Linee guida costituiscono inoltre strumento di programmazione e monitoraggio delle politiche sulla disabilità. Per questa funzione hanno identificato una serie di "misure" che permettono, da un lato, di coinvolgere persone ed associazioni nella società civile e nel mercato del lavoro, dall'altro nel coinvolgere il settore profit e non profit per l'inserimento delle persone con disabilità, altrimenti escluse. In particolare le Linee Guida sono dirette a:

- favorire interventi specificamente diretti a persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti e favorire il loro sistematico coinvolgimento nell'identificazione di politiche, nella formulazione, gestione e valutazione dei programmi di cooperazione;
- individuare meccanismi che favoriscano un responsabile coinvolgimento del mondo imprenditoriale. Quest'ultimo, attivo in diversi ambiti quali occupazione, formazione, fornitura di opere civili e di servizi, assistenza tecnica, coerentemente con i principi della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), potrebbe maggiormente confrontarsi con la sfida della accessibilità di servizi, edifici e trasporti nonché con l'accesso all'informazione e alle tecnologie;
- coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale potrebbe altresì aiutare nella progettazione e realizzazione di contesti lavorativi accessibili, realmente in grado di favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso il superamento di quelle barriere che spesso impediscono l'accesso alla formazione, ad un lavoro ovvero l'accesso ad opportunità di carriera.

6.1.4. Il Programma d'Azione Italiano per la Promozione dei Diritti e l'Integrazione delle Persone con Disabilità

Il *Programma d'Azione Italiano per la Promozione dei Diritti e l'Integrazione delle Persone con Disabilità*, dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, previsto dalla Legge 18/09 che tutela, monitora e promuove i principi della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità, è stato adottato con Decreto del Presidente della Repubblica il 4 ottobre 2013.

Il Programma, previsto dalle Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della cooperazione italiana, ha durata biennale e individua le aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione e la tutela dei diritti delle persone con disabilità. Tale azione è svolta in una prospettiva coerente e unitaria per contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali della Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020 e della Convenzione ONU.

Fra le priorità del Programma si segnala in particolare quella relativa alla valorizzazione delle esperienze e competenze della società civile, dipanata in una serie di azioni:

- favorire interventi specificamente diretti a persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti;
- favorire il pieno coinvolgimento delle persone con disabilità nell'identificazione di politiche, nella formulazione, gestione e valutazione dei programmi di cooperazione sociale;
- utilizzare esperti provenienti da organizzazioni di persone con disabilità;
- sostenere iniziative che coinvolgano Organizzazioni non Governative che hanno acquisito competenze specifiche nel settore della disabilità;
- individuare strategie che favoriscano il coinvolgimento del mondo imprenditoriale;
- supportare la progettazione e realizzazione di contesti lavorativi accessibili, realmente in grado di favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

6.1.5. La programmazione 2014-2020: elementi chiave

La precedente Programmazione in materia di inclusione sociale e lavorativa ha costituito un punto di partenza importante per la valorizzare delle esperienze acquisite.

L'obiettivo <u>dell'inserimento lavorativo e sociale</u> è stato considerato il "terminale" di un processo di integrazione tra servizi, politiche educative, formative, di orientamento, di incentivazione collegato ad una serie di attività a supporto, quelle ad esempio quelle di carattere innovativo quali e-learning e FAD, necessarie per la costituzione e implementazione delle reti.

Il Piano Nazionale di Riforma 2013 aveva posto i seguenti obiettivi:

- contrastare la povertà, promuovendo l'occupazione e rimodulando gli interventi sulla popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico;
- sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro (Sostegno per l'Inclusione Attiva);
- favorire la conciliazione tra lavoro e azioni di cura;
- mettere a punto un piano di medio periodo per gli anziani non autosufficienti;
- riorganizzare i flussi informativi funzionali alla programmazione e al monitoraggio degli interventi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali;
- riformare l'indicatore attraverso cui si misura la condizione economica delle famiglie per accedere alle prestazioni sociali (ISEE).

L'attuale assetto di Programmazione prevede per gli Stati membri una <u>concentrazione dei finanziamenti</u> dell'FSE su un numero limitato di obiettivi e priorità di investimento in linea con la strategia Europa 2020.

L'Inclusione sociale, obiettivo specifico della precedente Programmazione¹, trova accoglimento anche nella programmazione 2014-2020.

Per quanto riguarda le Regioni più sviluppate è stata prevista una quota del 20% dell'FSE da destinare ad azioni di inclusione sociale (art. 4, c.2). mentre il restante l'80% dovrà essere destinato ad un massimo di 4 priorità (art. 4, c.3).

Il Programma Operativo Nazionale Inclusione 2014-2020 rappresenta una novità assoluta nello scenario delle politiche europee cofinanziate: infatti, per la prima volta i fondi strutturali intervengono a supporto delle politiche di inclusione sociale, in stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020.

In particolare, esso intende contribuire al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale. Il Programma sostiene inoltre la definizione e sperimentazione, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, di modelli per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale, nonché la promozione di attività economiche in campo sociale (Asse 3) e, infine, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di *governance*, sono coinvolti nell'attuazione del Programma (Asse 4).

Il PON Inclusione 2014-2020, "Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale", intende sostenere la definizione di modelli di intervento comuni in materia di contrasto alla povertà e promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione.

In particolare l'Asse 1 e l'Asse 2 "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema", sono entrambi dedicati a supportare nelle regioni più sviluppate (Asse 1), nelle regioni meno sviluppate e in quelle in transizione (Asse 2), per la sperimentazione nei territori di una misura nazionale di contrasto alla povertà.

L'Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale", si sviluppa in chiave di azioni di sistema volte a supportare le amministrazioni responsabili ai diversi livelli di governo della attuazione di misure sociali e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. La finalità è quella di ridurre l'eterogeneità territoriale nelle risposte ai bisogni dei cittadini e favorire l'affermazione dei modelli più efficaci e appropriati di intervento, anche attraverso la promozione dell'innovazione sociale e della complementarietà delle risorse private e del terzo settore rispetto all'azione pubblica.

_

¹ Programmazione FSE 2007-2014. Obiettivo "g": Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro" all'interno dei diversi POR.

L'Asse 4 "Capacità amministrativa" è finalizzato ad accrescere l'efficacia degli interventi in materia di inclusione sociale mediante il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa (obiettivo tematico 11). E' diretto a sostenere la capacità di programmazione e gestione delle politiche sociali e, in particolare, a rafforzare gli strumenti di *governance* che possono accompagnare il processo di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni proprie della politica ordinaria ovvero l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego) e la costruzione di meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale, a partire dall'utilizzo dei fondi comunitari.

Per quanto riguarda la concertazione tematica, il quadro delineato dal regolamento richiede uno sforzo alle Regioni al fine di adattare le attuali capacità di programmazione alla nuova articolazione dei POR per obiettivi tematici e priorità di investimento tenendo conto dei nuovi vincoli sulla percentuale minima (20%) di risorse da assegnare all'obiettivo tematico "promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà" e della concentrazione di almeno l'80% delle risorse sulle quattro principali priorità di investimento.

Dovrà essere assicurato sostegno *all'<u>innovazione sociale</u>*, ovvero al collaudo ed all'applicazione su vasta scala di soluzioni innovative per rispondere a esigenze sociali, ad esempio per migliorare l'inclusione sociale.

Sarà incoraggiata una maggiore *partecipazione di parti sociali e società civile*, in particolare delle Organizzazioni non Governative, all'attuazione delle attività dell'FSE tramite programmi di sviluppo delle capacità, la promozione di sviluppo locale, attuate dalle collettività e la semplificazione dei meccanismi di intervento.

6.2. Punti di contatto del Programma Pro.P con le linee di indirizzo Comunitarie, Nazionali e di Programmazione del FSE.

Verranno di seguito inquadrate le *Linee Guida regionali per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbo psichico*, che costituiscono l'output documentale più rilevante del Programma Pro.P-ISFOL nella direzione dei documenti di orientamento ed indirizzo internazionale e nazionale sopracitate, della strategia Europa 2020 e della programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2014-2020, con particolare riferimento al FSE.

Le *Linee Guida regionali,* difatti, all'interno dell'obiettivo più generale di facilitare la razionalizzazione, lo sviluppo e la messa a sistema dei processi di integrazione socio-lavorativa delle persone con problemi psichici, ed attraverso lo studio delle attività, delle risorse e delle diverse variabili che influenzano il successo dei percorsi d'inserimento, mirano a facilitare la collaborazione fra i diversi attori locali pubblici e privati, aumentando la flessibilità degli strumenti già esistenti, superando la frammentazione degli interventi, fino a definire, a titolo esemplificativo, lo schema di protocolli d'Intesa tra Asl ed Enti Locali.

Lasciando quindi sullo sfondo le indicazioni della Convenzione ONU, della Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020, delle Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità, del Programma d'Azione Italiano e della Programmazione FSE 2007-2013, dalle quali tuttavia si traggono elementi assolutamente positivi e di interesse in quanto confermano che gli obiettivi delle Linee guida regionali

del Pro.P risultano coerenti ed in linea con essi, anche con riferimento ad aspetti specifici quali quelli del coinvolgimento delle reti e del mondo imprenditoriale; di seguito si focalizzerà maggiormente l'attenzione sulla programmazione FSE 2014-2020.

Il campo d'applicazione relativo al progetto di regolamento del FSE per il periodo 2014-2020 è incentrato intorno a quattro "obiettivi tematici" validi per l'insieme dell'Unione (promuovere l'occupazione e la mobilità professionale; investire nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente; promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà; rafforzare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica) di cui solo uno, il terzo, è di specifica attinenza tematica agli obiettivi del Pro.P..

Alla luce di tale premessa, si ritiene maggiormente opportuno, perciò, cogliere i punti di contatto esistenti fra il disposto del progetto di regolamento del FSE ed i contenuti maggiormente presenti e condivisi delle diverse Linee Guida, piuttosto che parlare di coerenza fra il programma e le finalità del Fondo.

- 1) Un primo "link" riguarda senza dubbio l'attinenza delle finalità operative delle LG con gli obiettivi tematici del FSE relativi:
 - alla Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà (e le connesse priorità di investimento attraverso le quali si esplica: inclusione attiva e la lotta contro la discriminazione basata sul sesso, l'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale;
 - al Rafforzamento della capacità istituzionale e di un'amministrazione pubblica efficace e la connesse priorità di investimento: Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

In funzione della portata ampia degli obiettivi tematici del FSE citati, le finalità delle LG bene si collocano all'interno di tale contesto programmatico, soprattutto con riferimento:

- per il primo obiettivo tematico, a quanto previsto e declinato per il macro obiettivo "modalità di inserimento al lavoro", soprattutto se "arricchite" dall'individuazione di possibili suggerimenti per l'attuazione;
- per il secondo obiettivo tematico, a quanto previsto e declinato per il macro obiettivo "costruzione delle reti per aumentare l'efficienza dei processi di inserimento lavorativo", come strumento finalizzato anche ad innalzare l'efficacia dell'operato delle amministrazioni pubbliche mediante un confronto e successivo coordinamento sistematico con un sistema più vasto di attori su uno specifico ambito di competenza.
- 2) Considerando, da un lato, la necessità crescente di reperire fondi e risorse finanziarie che sono sempre più scarse e, dall'altro, dalla presenza di una solida base partenariale e di attori a vario titolo coinvolti, che costituiscono i destinatari delle LG, è da ritenersi opportuno valutare con attenzione l'ipotesi della Sovvenzione Globale (SG), quale strumento utilizzato dall'Unione Europea per finanziare iniziative di sviluppo locale legate anche alla nuova programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020.
- 3) Un ulteriore collegamento deriva dalle cd. *condizionalità*, generali e tematiche, previste per garantire che i finanziamenti dell'UE creino forti incentivi affinché gli Stati membri conseguano gli obiettivi generali e specifici della strategia Europa 2020. La condizionalità potrà assumere la forma di

condizionalità ex ante, che devono essere presenti prima dell'erogazione dei fondi, e di condizionalità ex post, che vincoleranno l'erogazione di ulteriori finanziamenti ai risultati ottenuti.

Il rafforzamento della condizionalità ex ante per i fondi strutturali è motivato dall'esigenza di garantire che siano presenti le condizioni necessarie per avviare processi realmente efficaci.

Per l'Area Disabilità la condizionalità ex-ante prevede l'esistenza di un meccanismo che garantisca l'attuazione e l'applicazione efficace della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità attraverso:

- attuazione di misure in linea con l'articolo 9 della Convenzione ONU per prevenire, individuare ed eliminare gli ostacoli e le barriere all'accessibilità per le persone disabili;
- dispositivi istituzionali per l'attuazione e la supervisione della Convenzione ONU in linea con l'articolo 33 della stessa;
- un piano per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi;
- misure intese a rafforzare la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU comprese adeguate disposizioni per verificare la conformità ai requisiti di accessibilità.

Si fa riferimento alla citata Convenzione ONU dove, all'art. 21, Lavoro ed occupazione, si elencano iniziative da adottare da parte degli stati firmatari che rientrano anche nel campo di operatività del Pro.P, quali: (f) promuovere opportunità di lavoro autonomo, l'imprenditorialità, l'organizzazione di cooperative e l'avvio di attività economiche in proprio; (j) promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato del lavoro.

Per l'Area inclusione sociale e lotta alla povertà, la condizionalità ex ante prevede per l'integrazione di comunità emarginate, l'esistenza e attuazione di una strategia nazionale per la riduzione della povertà conformemente alla raccomandazione della Commissione del 3 ottobre 2008 relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro e agli orientamenti in materia di occupazione.

Fra i criteri di adempimento per assolvere alla condizionalità tematica ex ante, si fa esplicito riferimento ad azioni connesse con: l'opportunità di occupazione per i gruppi svantaggiati; il coinvolgimento delle parti sociali nella progettazione di interventi di inclusione attiva; la prevenzione della segregazione in tutti i campi. Si tratta di azioni che rientrano tutte nel campo di attività del Pro.P e previste dalle LG regionali.

4) Infine, il ruolo delle Regioni, nella doppia veste di attore protagonista della rete partenariale che sta alla base del Pro.P e di Autorità di gestione del Programma Operativo FSE 2014-2020, con responsabilità, fra le altre, dell'allocazione e successiva gestione finanziaria delle risorse. Si tratta, in questo caso, di lavorare in un'ottica di sinergia fra gli obiettivi e le attività messe in campo dai Programmi nazionali e regionali che, come evidenziato, hanno molti aspetti di complementarietà e vicinanza, favorendo azioni ed interventi mirati, progetti pilota, maggiore efficienza complessiva di gestione di iniziative che insistono sulle medesime tematiche.

7. Conclusioni

La categoria delle persone con svantaggio psichico di per se evidenzia una serie di debolezze che ne determinano il confine quasi ai limiti della Società civile. È infatti opinione diffusa che sia più difficile inserire nel mondo del lavoro una persona con disturbo psichico, in quanto questa ha un rendimento definito altalenante e "comportamenti imprevedibili", rispetto a soggetti con altre disabilità generiche o specifiche. Soprattutto il settore profit individua tale situazione come causa ostativa a possibili inserimenti.

Il pregiudizio sociale, "stigma", nei confronti delle persone che presentano patologie psichiatriche, motivato, nella maggior parte dei casi, dalla paura del "diverso" determina la loro emarginazione. Tale sentimento molto spesso, scaturisce principalmente dalla mancanza di conoscenza del fenomeno.

In assenza di programmi mirati per il loro inserimento sociale e lavorativo, le persone con disturbo psichico resterebbero, quindi, quelle maggiormente escluse dal tessuto sociale e occupazionale.

Sulla scia di queste considerazioni è stato avviato dall'ISFOL e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Programma Pro.P, Programma per il sostegno e lo sviluppo di percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico.

Nell'avvio delle attività progettuali, in molte Regioni, sono state riscontrate difficoltà di comunicazione tra i vari Servizi afferenti alla salute mentale con gli altri attori coinvolti. Tale situazione spesso determinava duplicazioni di attività e difficoltà nell'erogazione di servizi formativi, socio-sanitari e di inclusione lavorativa, in grado di seguire la persona con disabilità in modo continuativo, attraverso una reale presa in carico. Nei territori spesso si registrava carenza e frammentazione del Sistema normativo e sociale, di supporto all'inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità psichica.

Le attività svolte dal Programma nel corso dei sei anni di collaborazione con varie Regioni italiane hanno spesso portato a reali cambiamenti di "sistema" determinati dalla riorganizzazione dei servizi regionali, da nuove modalità di approccio ai problemi e, in alcuni casi, da normative e raccomandazioni regionali scaturite dei lavori realizzati nell'ambito del Progetto.

Le Linee Guida e i documenti strategici regionali elaborati dalle Regioni, in collaborazione con il Pro.P-ISFOL, hanno costruito, con il coinvolgimento di tutti i possibili attori del processo, attraverso il lavoro di Tavoli di progettazione partecipata, percorsi ben definiti tra gli operatori. Questo ha determinato una semplificazione delle procedure, evitato duplicazioni di attività, e garantito un sevizio maggiormente efficiente, comportando spesso, per tali motivi, anche risparmi economici. Il coinvolgimento a tale processo del mondo del lavoro, pubblico, privato e privato sociale, ha completato la rete degli attori fornendo il necessario terminale dell'intero processo di inserimento con ricaduta immediata sugli effettivi destinatari. L'attività svolta ha dimostrato, inoltre, che un'adeguata campagna informativa e di sensibilizzazione dei datori di lavoro, basata sulla valutazione delle competenze e capacità delle persone con disturbo psichico, può modificare atteggiamento di pregiudizio verso queste persone, favorendone l'inserimento reale.

Le differenze territoriali evidenti nel nostro Paese, hanno stimolato il Gruppo di ricerca Pro.P ad analizzare nel dettaglio i vari documenti "Linee guida e indirizzi strategici", prodotti dal lavoro con le

Regioni, al fine di identificare un minimo comune denominatore quale proposta base per regole uniformi tra tutte le diverse Regioni italiane.

La proposta di Linee guida nazionali per la costruzione di percorsi di inserimento lavorativo per persone con disturbo psichico, che possano garantire pari opportunità nelle differenti aree del nostro Paese e, allo stesso tempo, possano identificare modalità più lineari, affidabili ed accessibili per il raggiungimento di una reale occupazione, potrebbe apparire, oggi, un obiettivo estremamente ambizioso, considerando l'attuale momento di crisi economica e le differenze esistenti tra le Regioni italiane nell'erogazione dei Servizi socio-sanitari.

Questa considerazione è stata la stessa con quale il Gruppo di ricerca Pro.P è stato accolto, dalle diverse Regioni, all'avvio delle attività nei territori. Molto spesso l'obiettivo proposto sembrava, inizialmente, estremamente difficile se non impossibile. Man mano che le attività proseguivano, però, constatando che le barriere spesso presenti tra i vari settori venivano infrante dal metodo partecipativo utilizzato, che era possibile discutere ed affrontare le criticità dei sistemi presenti ipotizzando possibili alternative e correttivi, che venivano definiti nuovi e concreti percorsi di inserimento, l'atteggiamento dei responsabili e referenti Regionali e dei vari attori coinvolti cambiava, trasformandosi spesso in entusiasmo e convinzione di contribuire ad un cambiamento reale. A dimostrazione di questo nuovo atteggiamento basterebbe ricordare come, a fine progetto, tutte le Regioni partecipanti al Programma ISFOL hanno espresso il desiderio di poter proseguire la collaborazione intrapresa.

Proprio sulla base delle esperienze realizzate con le Regioni, siamo stati portati a ritenere che, una proposta a livello nazionale di Linee guida per l'inserimento lavorativo di persone con disturbo psichico, sia oggi possibile e anzi, molto probabilmente, veramente necessaria quale concreto strumento per il superamento di tutti quegli ostacoli che continuano ad impedire il pieno inserimento delle persone con disturbo psichico nella società e nel mondo del lavoro.

Bibliografia

(a cura di) Giovanni Bartoli. Salute mentale e lavoro: l'esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia, Consorzio COSM, Udine (2015)

(a cura di) D. Pavoncello, A. Spagnolo, F. Laghi. Prevenire si può. Analisi delle misure di accompagnamento per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disagio psichico. Collana ISFOL: I libri del Fondo Sociale Europeo n. 198, ISSN 1590:0002 (Giugno 2014)

(a cura di) G. Ferri, D. Pavoncello, A. Spagnolo. Le prospettive di impiego delle persone con disabilità psichica: opportunità e barriere nei contesti aziendali. Collana ISFOL: I libri del Fondo Sociale Europeo n. 197, ISSN 1590:0002 (Giugno 2014)

Bartoli G., Pedullà R., Interventi rivolti ad adolescenti e giovani con fragilità psichica, "Osservatorio ISFOL",IV, n.3/4 (2014,)

M. Francesca Criscuolo, Alessandra Felice, Amedeo Spagnolo. Competenze interrelazionali e reti degli operatori della salute mentale, Osservatorio ISFOL, III (2013), n.1/2 pp. 155 – 171

G:Bartoli, Giuliana Franciosa, Antonietta Maiorano, L'inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disagio psichico, Osservatorio ISFOL, III (2013), n.1/2 pp. 173-185.

Di Rico L., Salute mentale: competenze trasversali nelle équipe dedicate, "FSE News, Newsletter del FSE 2007-2013", numero 11 (2013)

Pavoncello D., Orientamento ed inclusione sociale per i giovani a rischio, in "Preatti del XIII Congresso Nazionale SIO: Orientamento alla Scelta: Ricerche, Formazione, Applicazioni". Milano, 21-23 febbraio 2013, pp.51

G.Bartoli, R.Pedullà, Azioni di riabilitazione e inclusione sociale in Campania attraverso la green economy, Osservatorio ISFOL, II (2012) ,n.4 pp.105 - 116

Jenny Assi J, Lucchini M, Spagnolo A. Mapping patterns of well-being and quality of life in extended Europe. International Review of Economics. December, Volume 59, Issue 4, pp 409-430 (2012)

Pavoncello D., Prop.P: prevenire il disagio psichico dei giovani attraverso azioni mirate, in "Fse-News, Newsletter del FSE 2007-2013", numero 11, (2012)

(a cura di) Felice A., D'Agostino L. Le competenze trasversali nelle èquipe della salute mentale. Collana I libri del FSE, ISFOL, (2012)

Magnavita N., Cicerone M., Cirese V., De Lorenzo G., Di Giannantonio M., Fileni A., Goggiamani A., Magnavita G., Marchi E., Mazzullo D., Monami F., Monami S., Puro V., Ranalletta D., Ricciardi G., Sacco A., Spagnolo A., Spagnolo A.G., Squarcione S., Zavota G. Aspetti critici della gestione dei "lavoratori rischiosi" nei servizi sanitari. Documento di Consenso. Med Lav 97, 5:715-725 (2006)

(a cura di) Burgio A, Moccaldi R, Battisti A, Cruciani S, Spagnolo A. I determinanti socioeconomici dello stato di salute della popolazione italiana. Collana di Studi e Ricerche. Ed. Istituto Italiano di Medicina Sociale. pp. 1-126 (2003)

Bonanni M., Maiorano A., Documento strategico regionale per l'inserimento lavorativo delle persone con disagio psichico – Reg.Molise, http://ISFOLoa.ISFOL.it/jspui/handle/123456789/643

Franciosa G. Inserimento lavorativo delle persone con disagi psichici. L'esperienza dei laboratori di metodo in Campania. (Report in fase di pubblicazione on line)

Lolli C. Il tutor per l'inserimento lavorativo della persona con disagio psichico in Toscana: indicazioni e strumenti per la pratica operativa. (*Occasional paper* in pubblicazione on line)

Lolli C. Guida per gli operatori della rete dei servizi pubblici territoriali del Veneto, che intervengono nei percorsi di inserimento lavorativo di soggetti con disturbi psichici. (*Occasional paper* in fase di pubblicazione on line)